

## La ricerca numismatica in Italia nel secondo dopoguerra

Se per *Numismatica* si intende una disciplina con i piedi nell'*Archeologia* e la testa nella *Storia*, come tanto tempo fa mi dissero che Laura Breglia soleva dire agli studenti; se per *Numismatica* si intende “*l'espressione della ricerca storica in campo numismatico, diversa e distante dalla erudizione antiquaria*”, come ha scritto qualche anno fa Sara Sorda<sup>1</sup>, la quale ha aggiunto, parafrasando un passo della medesima Breglia, che, “*poiché la ricerca storica è dinamica, essa non deve fermarsi allo studio degli aspetti esterni del documento, ma deve seguire tutte le trasformazioni che continuamente la moneta subisce o essa stessa provoca*”<sup>2</sup>; se per *Numismatica* si intende la *Storia della Moneta* e non solo la *Storia delle Monete*<sup>3</sup> tanto cara agli amatori e alla maggioranza degli studiosi che si erano occupati di nummologia nella prima parte del XX secolo; se per *Numismatica* si intende lo studio della moneta non solo nei suoi caratteri esteriori, ma anche nel suo aspetto storico e soprattutto economico e sociale (quello che definiremo “*filone 1*”); insomma una scienza collegata con la *Storia* che si interessa delle misure del valore (come l’ha definita Witold Kula<sup>4</sup>) e del loro controllo da parte delle classi dirigenti; allora si deve ammettere che negli anni Cinquanta, dopo la generale sospensione degli studi dovuta al periodo bellico, la culla della disciplina fu l’Istituto Italiano di Numismatica, che la sua tribuna fu rappresentata dagli *Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica* e che la sua anima fu rappresentata da Laura Breglia. Ma andiamo con ordine.

### 1. Le riviste

Alla fine della seconda guerra mondiale ben poco era rimasto delle varie testate che nella prima metà del secolo si erano occupate di nummologia. La gloriosa *Rassegna Numismatica*, fondata da Furio

---

1 SORDA 2015, p. 143.

2 BREGLIA 1964, pp. 7, 25-26.

3 Definizione quest’ultima che, se ben ricordo, fu dettata da Gian Guido Belloni. La differenza fra le due scuole era già stata sintetizzata da RICCI 1900, p. 395, il quale individuava due indirizzi: il primo interessato alla tipologia e all’arte delle monete, rappresentato dal Poole, da Head, da Gardner e da Imhoof-Blumer; il secondo “*che continua la scuola economica del Boeck, del Mommsen e del Babelon, e che fa capo in Italia ai chh. miei amici dottori Gabrici e Patroni del R. Museo di Napoli*”.

4 KULA 1972, pp. 497-498 e 507-509, il quale osserva anche che “*la moneta è un fenomeno sociale e come tale va studiata*” (p. 498).

Lenzi nel 1904 a Orbetello e poi trasferita a Roma nel 1911, che aveva raccolto i contributi dei migliori specialisti dell'epoca fra i quali Solone Ambrosoli, Lorenzina Secondina Cesano, i fratelli Francesco ed Ercole Gnechi, Giuseppe Castellani, Giovanni Dattari e Angelo Segrè e che era stata trasformata nel 1931 in *Rassegna Numismatica Finanziaria e Tecnico-Monetaria* privilegiando “il profilo finanziario, tecnico e giuridico”<sup>5</sup> e successivamente nel 1936<sup>6</sup> in *Rassegna Numismatica*, ormai quasi completamente rivolta agli studiosi di economia e con chiari intenti propagandistici a favore del regime, aveva cessato le pubblicazioni con il numero di marzo-aprile del 1943.

Gli *Atti e memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica* erano stati interrotti già dal 1934 con il numero VIII probabilmente per motivi finanziari<sup>7</sup> e l'istituto aveva dato alle stampe durante la guerra due soli tomi di *Studi di Numismatica* nel 1940 e nel 1942 monopolizzati dalla suddetta Cesano, la quale, eletta nel consiglio d'amministrazione sin dal 1912 all'atto della fondazione dell'istituto come associazione privata e segretaria dal 1936<sup>8</sup>, allorché l'istituto fu costituito in ente pubblico<sup>9</sup>, avrebbe mantenuto l'incarico, nonostante il suo passato fascista ancora nel settembre del 1944<sup>10</sup>, quando l'ente sarebbe stato affidato alla direzione di Gaetano de Sanctis, e per alcuni anni ancora.

Il *Bollettino del Museo Civico di Padova*, la cui storia arriva al 1898 e che si occupava di numismatica in modo molto saltuario fino a quando la sua direzione fu affidata a Giovanni Gorini negli anni Settanta del XX secolo, fu pubblicato fino al 1941 e riprese la regolarità solo nel 1954, con un numero ponte che raccoglieva i contributi degli anni 1942-1954.

Il *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano* fondato nel 1916 e dedicato allo studio della monetazione dell'Italia Meridionale, “osservata sotto ogni possibile aspetto”<sup>11</sup>, era stato sospeso nel 1941 a causa degli avvenimenti bellici e avrebbe continuato la sua lunga vita uscendo con un numero speciale nel dicembre del 1945 “commemorativo del trentennale della rivista [...] in cui [quasi a voler riprendere

---

5 RUOTOLO 2001, p. 254, utilissimo lavoro dal quale ho tratto gran parte delle informazioni sulle riviste.

6 Furio Lenzi aveva ceduto “i suoi diritti sulla rivista” alla fine del 1937 (RUOTOLO 2001, p. 255).

7 SORDA 1994, p. 259.

8 È da ricordare, a merito della Cesano, che nel medesimo 1936, nella sua qualifica di conservatore numismatico del Museo Nazionale Romano (allora Museo dell'Impero), ella si rifiutò con diplomazia di obbedire all'ordine ricevuto dal Ministero di consegnare le monete di bronzo fruste rinvenute nel Tevere per farne metallo da utilizzare per finanziare l'aggressione all'Abissinia. Episodio nel quale si coglie l'importanza che la Cesano conferiva anche alle monete di mediocre conservazione per il loro interesse storico (sull'episodio si veda GANGANELLI 2016).

9 Regio Decreto 3 febbraio 1936, n. 223.

10 SORDA 1994, p. 277. Secondo PARISE 1980, p. 135, nel 1944 il ministero, avendo la Cesano compiuto i 65 anni, ne sollecitò il collocamento a riposo dal suo ruolo presso il Museo Nazionale Romano, ma la medesima, con vari pretesti, riuscì a rimanere in carica fino al 1949.

11 RUOTOLO 2001, p. 58.

da capo] *si pensò di fornire l'indice<sup>12</sup> degli articoli pubblicati in precedenza al fine di facilitare gli studiosi ad orientarsi fra la mole di pubblicazioni*<sup>13</sup>.

Le sole riviste che in modo più o meno fortunoso avevano attraversato la guerra – la prima a Roma dal 1940 al giugno del 1944, quando la città fu liberata dall'oppressione nazifascista, e la seconda a Milano con due numeri, fra i quali quello “improbabile” del 1943 nel quale l'ufficio censura pretese la sostituzione della titolatura del re (nel frattempo fuggito a Brindisi), presidente della Società Numismatica Italiana, con il nome borghese di “Vittorio Savoia”<sup>14</sup> – furono *Numismatica e Scienze Affini* e la *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*. La prima, pubblicata nella capitale fin dal 1935 dalla ditta numismatica P. & P. Santamaria e che, accanto a un non invadente notiziario commerciale, presentava articoli di alto valore e un aggiornatissimo notiziario bibliografico comprensivo di testi stranieri, vide il suo titolo variato in *Numismatica* nel 1941 ed ebbe vita fino al 1954, quando fu sospesa, per poi riprendere nel 1960 fino al 1966<sup>15</sup>. La seconda, che non era stata pubblicata negli anni fra il 1930 e il 1940 per motivi che oggi non risultano chiari<sup>16</sup>, riprese vita nel 1941 con ben quattro fascicoli e con la direzione di Serafino Ricci<sup>17</sup>, di cui avremo ancora occasione di parlare, e con il ritorno in redazione di Lodovico Laffranchi<sup>18</sup>, il modesto impiegato comunale ma insigne studioso che nel 1918 aveva capeggiato la rivolta degli intellettuali contro la *RIN* dei fratelli Gneccchi, troppo legata agli ambienti del collezionismo e carente di scientificità<sup>19</sup>; e che nel 1927 era stato nominato conservatore delle raccolte numismatiche del Comune di Milano. E continuò – la rivista – nell'anno successivo con altri quattro fascicoli e con uno solo nel 1943, vero miracolo se si considerano le difficoltà di quel tempo, fascicolo che, fra l'altro, comprendeva la notizia della morte di Ricci, sostituito provvisoriamente da Giorgio Nicodemi, direttore dell'Ufficio di Belle Arti del Comune di Milano, che sarebbe poi stato epurato nel dopoguerra. Dopo guerra che per la *RIN* ebbe inizio nel 1947 con un articolo della sua anima, cioè il segretario Antonio Paganì, che si intitolava *Ricominciare* e mostrava grande ottimismo per la rinascita scientifica e morale della Società Numismatica Italiana e quindi della rivista, che da allora è stata pubblicata regolarmente fino a

---

12 L'indice era scandito in sei paragrafi, presentati da un pistolotto iniziale di Antonio Dell'Erba (p. 1); si trattava di una vecchia numismatica di sapore ottocentesco, declinata in a) numismatica antica, b) numismatica medievale e moderna, c) ricerche e note araldico-numismatiche, d) medaglistica, e) articoli vari, f) necrologie. Il che non significa che non fossero pubblicati articoli di valore, e anche di impianto “moderno”, come quelli di Lorenzina Cesano, di Giovanni Dattari, di Ettore Gabrici (che nel 1937 aveva scritto un contributo su un vittoriatto d'oro considerato autentico), di Ludovico Laffranchi (il quale nel 1940 aveva pubblicato un articolo sul medaglione d'Augusto d'Este, considerato falso), di Arturo Sambon, di Rodolfo Spahr e di Laura Breglia con tre contributi fra gli anni 1935-1939 su vari ripostigli e con la descrizione di un lingotto romano d'oro trovato a Cuma.

13 RUOTOLO 2001, p. 59.

14 Si veda SAVIO 2012a, p. 155 e nota 166.

15 Contemporaneamente alla rivista la ditta Santamaria pubblicava anche una collana di studi numismatici nella quale furono date alla luce opere preziose come BREGLIA 1953.

16 Sull'argomento SAVIO 2012a, pp. 144-145.

17 Il quale aveva accettato con rammarico perché l'impegno (peraltro a titolo gratuito) gli impediva di dedicarsi allo studio con maggiore tempo a disposizione (SAVIO 2012a, p. 145, nota 131).

18 Su Lodovico Laffranchi SAVIO 2012a, pp. 127-128.

19 Sull'argomento SAVIO 2012a, pp. 123-127.

oggi. E con il numero del 1948 nel quale, contrariamente al taglio della rivista, che si stava orientando verso la numismatica contemporanea e una certa superficialità, veniva pubblicato un saggio “*del vulcanico medico triestino Ludovico Brunetti, il quale per primo in Italia, comprese l'importanza di cooptare la statistica nello studio nummologico per quantificare i livelli di produzione*”<sup>20</sup>. A queste testate si aggiunse nel 1946 e fino al 1950, quando cambiò nome e divenne *Italia Numismatica*, la rivista pubblicata da una ditta numismatica di Casteldario (Mantova), quella di Oscar Rinaldi, e che si chiamò appunto *Annuario Numismatico Rinaldi*, una rivista che, pur rivolta principalmente agli amatori e ai collezionisti, reclutò autori come Piero Tribolati, il giovane Ottorino Murari e addirittura Oscar Ravel, l'autore – per intendersi – di *Les “Poulains” de Corinthe*.

Con queste riviste, insomma, irrimediabilmente agganciate all'idea di una disciplina più collegata con l'antiquaria e con la storia bellico-diplomatica che non con la storia economica e sociale, la numismatica italiana riprendeva il suo cammino agli inizi degli anni Cinquanta, dimostrando, ad onta di qualche volume pubblicato nel frattempo di notevole valore, un ritardo complessivo nei confronti dei contemporanei studi usciti nei paesi anglosassoni, in Francia e, addirittura, nella Germania, divisa in due Stati e alle prese con una ricostruzione pesantissima. È vero infatti che nel 1949 fu dato alle stampe, ad esempio, *Moneta Mediolanensis* di Oscar Ulrich-Bansa, una monografia ampiamente documentata e sapientemente impostata che lasciò “*un segno nel settore della monetazione classica*”, ma è vero anche che il settore medesimo, per dirla con Lorenzo Bellesia<sup>21</sup>, era “*largamente dominato dagli studiosi inglesi, francesi e tedeschi*”, come è dimostrato dalla scarsa presenza degli italiani al Congresso Internazionale di Numismatica di Parigi del 1953; in quella stessa città che soli sette anni prima aveva visto l'umiliazione del *premier* italiano Alcide de Gasperi alla conferenza di pace.

## 2. Il congresso di Parigi del 1953

Fra i circa trecento iscritti al congresso, infatti, solo ventitré “giunsero dall'Italia” e le due istituzioni più rappresentative della nummologia del Bel Paese, cioè l'Istituto Italiano di Numismatica e la Società Numismatica Italiana, si astennero dal presenziare “*sebbene partecipassero al convegno Oscar Ulrich Bansa, direttore della rivista milanese, e Laura Breglia, vicecommissario dell'istituto*”<sup>22</sup>; inoltre solo cinque italiani presentarono delle relazioni, il che, tirando le somme, fece dire ad Attilio Stazio, che scrisse una relazione sul convegno nel primo numero degli *Annali* del 1954<sup>23</sup>, che “*la partecipazione italiana al Congresso [...] non è stata di certo rilevante*”, ma che ciò non significava che la numismatica italiana fosse in declino, visto che in quel momento “*si stava realizzando in Italia il maggior e più concreto sforzo di ripresa in questo settore, con la riorganizzazione dell'Istituto Italiano di Numismatica*” e con “*il riordina-*

---

20 SAVIO 2012a, p. 154.

21 BELLESIA 1994, p. 6.

22 Si veda CAVAGNA 2015, p. 40.

23 STAZIO 1954, pp. 177-179.

*mento e l'apertura al pubblico di alcune fra le più importanti collezioni monetali dei nostri musei*<sup>24</sup>, frase quest'ultima che oggi fa sorridere.

Comunque fosse le relazioni presentate offrono una prima immagine dello stato degli studi numismatici in Italia nel primo dopoguerra e permettono di intravedere alcuni filoni operativi che saranno vieppiù attivati negli anni successivi o abbandonati: o meglio che rimarranno patrimonio di un solo studioso come accadrà ad Alberto Simonetta di Firenze<sup>25</sup>, il quale a Parigi presentò una nota sulla monetazione partica e indo-partica, argomenti che continuerà a studiare per anni confrontandosi solo con studiosi stranieri<sup>26</sup>. Il più importante e animato di questi filoni, cioè la battaglia della scuola italiana contro la cronologia ribassista del denario repubblicano avanzata dalla scuola inglese<sup>27</sup>, battaglia che datava ad anni precedenti alla guerra e che era stata viziata da un ruolo di propaganda fascista contro la perfida Albione<sup>28</sup> interpretato dalla Cesano, fu solo sfiorato a Parigi, nonostante l'anno precedente fosse stato dato alle stampe *La prima fase della coniazione romana d'argento*, lavoro nel quale anche la Breglia si era opposta categoricamente alla proposta della scuola inglese<sup>29</sup>. Neutrale infatti fu l'intervento di Attilio Stazio<sup>30</sup>, basato sull'analisi di alcuni ritrovamenti conservati presso il Museo Nazionale di Napoli (cioè risultato di un'indagine scientifica) che sfociava nella constatazione che nei ripostigli i vittoriati si trovavano più consunti dei denari, il che gli faceva pensare che *"l'introduzione del denario fosse quanto meno successiva alla circolazione dei vittoriati"*<sup>31</sup>, deduzione che, a dire il vero, era già stata avanzata da Lorenzina Cesano nel lontano 1912<sup>32</sup>; neutralità, quella di Stazio, che comunque non convinse il danese Rudi Thomsen<sup>33</sup>, che nel medesimo convegno, in vista del suo fondamentale lavoro<sup>34</sup> sulla cronologia delle prime fasi della monetazione d'argento repubblicana, che avrebbe sconvolto tutte le datazioni, asserì che il vittoriato era stato introdotto approssimativamente insieme al denario. Laura Breglia<sup>35</sup>, infatti, si astenne dal ritornare sull'argomento e pronunciò un intervento di metodo, nel quale si affermava l'importanza per la ripresa della numismatica italiana del riordinare i medaglieri e di inventariare le collezioni, e di non limitarsi alle monete da collezione, ma di collocare nella loro giusta importanza anche gli esemplari frusti, che, inutili da un punto di vista collezionistico (se vogliamo "ottocentesco"), sarebbero stati importanti se

24 Letto in CAVAGNA 2015, p. 41.

25 *Notes on the Parthian and Indo-Parthian issues of the first century B.C.*, in *Atti Parigi* 1957, II, pp. 111-121.

26 E con Bono Simonetta con il quale scrisse alcuni contributi.

27 MATTINGLY, ROBINSON 1934.

28 In proposito si veda SAVIO 2007. Non tutti gli studiosi italiani si schierarono a favore dell'ipotesi tradizionale: Ettore Gabrici, ad esempio, accolse con favore la proposta di Mattingly e di Robinson (GABRICI 1934) e Serafino Ricci ne fu influenzato quando ipotizzò che il denario fosse stato introdotto a Roma dopo la seconda guerra punica (RICCI 1937, p. 60).

29 Per la polemica fra la Breglia e la scuola inglese (in riassunto) si veda SAVIO 2007, p. 279.

30 *Primi elementi per lo studio della circolazione argentea della Repubblica romana nell'Italia meridionale*, in *Atti Parigi* 1957, II, pp. 205-212.

31 CAVAGNA 2015, p. 42.

32 CESANO 1912, p. 338.

33 *The Chronology of Early Roman Coinage Reconsidered*, in *Atti Parigi* 1957, II, pp. 193-204.

34 Ovviamente THOMSEN 1957-1961.

35 *Problemi museografici di Magna Grecia*, in *Atti Parigi* 1957, II, pp. 621-626.

analizzati in una luce e in contesto storico; programma, che, come vedremo, la Breglia avrebbe ribadito l'anno successivo nell'introduzione al primo numero degli *Annali*, insieme alla necessità di conservare i ritrovamenti separati dalle collezioni e di mantenere per quanto possibile i dati di ritrovamento [insomma: quello che non era stato fatto a Pompei]. A latere di questi due interventi di coloro i quali, nel 1954, avrebbero "lanciato" gli *Annali* in qualità di direttore (Breglia) e di segretario di redazione (Stazio) – due interventi che sottintendevano un rapporto sempre necessario fra *Numismatica* e *Storia* nelle deduzioni e fra *Numismatica* e *Archeologia* nella costruzione della ricerca – il congresso di Parigi vide altri due interventi italiani (di vecchio stampo, pur se dignitosissimi<sup>36</sup>), sulla monetazione di Venezia, il primo del *comte* Dino Lucheschi<sup>37</sup> e il secondo di Giovannina Majer<sup>38</sup>; insomma due personaggi indissolubilmente collegati con il collezionismo e con gli aspetti esteriori della materia<sup>39</sup>, come a dire che all'epoca la numismatica medievale e moderna in Italia non era ancora ritornata ai piani alti della scienza<sup>40</sup> e che forse non hanno avuto torto autori come Panvini Rosati e Saccocci, i quali hanno sostenuto che la pubblicazione del *Corpus Nummorum Italicorum*, anziché incrementare gli studi della disciplina, li avrebbe ostacolati<sup>41</sup>.

La difficoltà di dare una dimensione storica e storico-economica alla numismatica sganciandola dall'antiquaria e dal collezionismo, comunque, non era solo italiana. Nell'introduzione alla sessione della numismatica greca<sup>42</sup>, infatti, come ricordò Édouard Will in una breve recensione degli atti del convegno<sup>43</sup>, il grande Louis Robert deplorò l'isolamento della numismatica nel contesto delle discipline dell'antichità, constatando con disappunto che gli studiosi della materia disdegnavano l'apertura ai problemi politici ed economici, che dovrebbe costituire il fine di una numismatica "*sainement comprise*", e che di contro gli storici, non avendo conoscenze tecniche sufficienti, si interessavano alla materia solo in modo molto superficiale: osservazione che purtroppo mi sembra valida anche oggi, così come quella di una materia che in mancanza di validi sostenitori era in pericolo di essere abbandonata a un certo "*ama-*

---

36 Ma senza dubbio non fondamentali; osservo che non sono citati, ad esempio, nella ricchissima bibliografia del MEC 12.

37 *Le Doge Nicolas Tron et sa Réforme (Atti Parigi 1957, II, pp. 387-389)*. Il *comte* Dino Lucheschi, grande collezionista di monete del Veneto, partecipò (non più *comte*) anche al Congresso Internazionale di Numismatica di Roma nel 1961, durante il quale presentò un contributo intitolato *Curiosità e divagazioni di serie veneta (Atti Roma 1961, pp. 659-664)* improntato dalla descrizione di varie medaglie, bolle etc. Domenico Lucheschi, detto Dino, nato nel 1893, aveva ereditato dai genitori un'importante collezione di manufatti antichi che fu anche oggetto di intervento (e di notifica) da parte della Soprintendenza (sull'argomento si veda la tesi di laurea di Sara Ganzaroli *La Collezione de Reali. Genesi e Sviluppo*, pp. 29-40, Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2011/2012, rel. G. Cresci Marrone). La sua collezione fu esitata all'Asta Semenzato, Roma 1978. Sulla famiglia si veda LUCHESCHI 1990.

38 *Imitazioni e contraffazioni dello zecchino veneziano (Atti Parigi 1957, II, pp. 391-399)*. L'articolo si chiudeva (p. 399) con una nota della segreteria che avvertiva: "*Il testo non è illustrato a causa della cattiva qualità dei documenti forniti*".

39 Col che non si vuole velare l'attività della Majer, che, dopo aver praticato il commercio numismatico lasciatole dal padre Nicolò, "*era entrata a far parte della Direzione del Museo Correr in Venezia, assumendo la vigile tutela delle preziose raccolte numismatiche quivi custodite, ed aveva contribuito anche alla compilazione del Corpus Nummorum Italicorum*" come scrisse Ulrich-Bansa in un accurato necrologio (ULRICH-BANSA 1966, p. 169, comprensivo di bibliografia). Su Giovannina Majer si veda GORINI 1964.

40 A quelli, per intenderci, del conte Papadopoli e di Giuseppe Castellani.

41 PANVINI ROSATI 1983, p. 9 e SACCOCCI 2010, p. 95.

42 *Atti Parigi 1957, II, p. 12*.

43 WILL 1957.

*teurisme*”, pericolo che mi sembra ormai realizzato negli attuali “studi” (se così si possono chiamare) di molti fra i cultori italiani di numismatica medievale e moderna. Robert notava anche che l’apertura dei numismatici ai temi politici ed economici, così come il saggio utilizzo del materiale numismatico da parte degli storici, pur ancora molto difficoltosi, erano più frequenti fra gli studiosi del mondo romano che fra quelli del mondo greco; infatti, durante il convegno, fra gli interventi più interessanti erano citati, oltre a quello di Attilio Stazio e a quello di Rudi Thomsen di cui si è già detto, uno di Sture Bolin sul denario romano e la legge di Gresham<sup>44</sup>: tutti di argomento romano.

È molto probabile che l’ultima lagnanza di Robert fosse da mettere in relazione con la difficoltà di trovare un denominatore comune in un mondo, quello greco arcaico e classico<sup>45</sup>, caratterizzato da una mancanza di polarizzazione in tema di diritto, di rapporti economici e sociali, di pesi e sistemi monetari etc. contrariamente al mondo romano tutto sommato centralizzato. Ma di fatto la numismatica greca non aveva avuto un Mommsen<sup>46</sup> e negli anni 1850-1950 gli studi più raffinati erano rimasti limitati alla tipologia<sup>47</sup>, alla classificazione<sup>48</sup> e alla metrologia<sup>49</sup>; pur con qualche episodio di estrema modernità, come ad esempio la pubblicazione de *Die Antiken Münzen Nord-Griechenlands*<sup>50</sup>, non casualmente ispirata da Mommsen, che non si limitava ad essere il solito catalogo per tipi, ma procedeva secondo la classificazione dei conî.

Quanto alla prima lagnanza, cioè alla difficoltà nel rapporto fra numismatica e storia/storia economica, va detto che in Italia il dibattito sull’argomento era stato molto vivace e ben prima dell’intervento di Robert e dell’entrata in scena di Laura Breglia, con i *supporters* di una numismatica che si caratterizzasse come *Storia della moneta*, cioè principalmente Ettore Gabrici ed Ettore Ciccotti, e lo strenuo difensore della numismatica tradizionale, cioè Serafino Ricci; e con un intervento inaspettato a favore della prima ipotesi di una numismatica vecchio conio come Lorenzina Cesano, la quale però – non dimentichiamolo – era stata allieva di Ettore De Ruggiero, il quale nel 1872 aveva vergato un saggio intitolato *La numismatica e le discipline classiche: studio critico*, nel quale “difendeva vigorosamente il metodo critico della scuola filologica tedesca contro il collezionismo antiquario imperante ancora tra certi eruditi locali ed esprimeva l’esigenza didattica di professare la numismatica come disciplina autonoma”<sup>51</sup>.

---

44 *Der römische Denar und Gresham Gesetz*, in *Atti Parigi* 1957, II, pp. 577-588.

45 Meno, ovviamente, in epoca ellenistica. Ma le difficoltà, a causa dell’eterogeneità del materiale, non mancano in alcuna serie; si vedano ad esempio le molte perplessità nella ricerca del modo corretto di descrivere un ritrovamento da scavo segnalate da ROBERT 1951 e riprese da DUYPAT 2016, pp. 298-299.

46 Cioè non aveva avuto MOMMSEN 1860.

47 Penso a GARDNER 1883.

48 Penso alla pubblicazione dei cataloghi delle monete greche nel British Museum ad opera principalmente di Reginald Stuart Poole. Anche la grande opera di M. Barclay Vincent Head (cioè HEAD 1887), pur importantissima, non andava oltre la classificazione e la contestualizzazione delle monete nella fase storica per serie.

49 BRANDIS 1866 e HULTSCH 1882 che si rifacevano a BOECK 1838; PERNICE 1894, utilissimo manuale per lo studio dei pesi concreti.

50 Alla pubblicazione parteciparono i migliori specialisti di numismatica greca (di lingua tedesca) come Hugo Gaebler, Max Lebrecht Strack, Friedrich Münzer, Kurt Regling, Behrendt Pick, Friedrich Imhoof-Blumer.

51 ELEFANTE 1991, p. 246

### 3. Il congresso di Parigi del 1900

Dobbiamo tornare indietro all'anno 1900, rimanere a Parigi e ascoltare una relazione tenuta durante il secondo congresso internazionale di numismatica, svolto in una città che nel medesimo anno ospitava l'*exposition universelle*, evento che nelle intenzioni avrebbe dovuto rappresentare lo spartiacque tra un Ottocento di grandi prodigi scientifici ed economici e un Novecento destinato a realizzare obiettivi che sarebbe stato impossibile precedentemente neppure sognare<sup>52</sup>; e che, invece, con la tragedia della grande guerra avrebbe determinato la fine delle illusioni, il superamento del pensiero positivo, la nascita dei regimi totalitari... In quella sede fu un italiano, Ettore Gabrici, in quel momento attivo come catalogatore delle monete imperiali della collezione Santangelo presso il Museo Archeologico di Napoli<sup>53</sup>, a sferrare un attacco durissimo<sup>54</sup> contro la vecchia idea della numismatica come disciplina ancella strettamente collegata con l'archeologia, la storia dell'arte, l'epigrafia e la mitologia, giungendo a sostenere che "*la partie artistique, épigraphique, mythologique ou iconographique*" non ha che un interesse secondario per il numismatico (espressione che ancora oggi sarebbe da far studiare ai molti studiosi che dedicano i loro sforzi a centellinare gli aspetti esteriori delle monete), il quale invece deve approfondire gli aspetti materiali ed economici, la "*vraie substance*" della moneta<sup>55</sup>; ed indirizzare le sue ricerche verso temi quali il rapporto della numismatica con l'economia politica e con le scienze economiche in generale, l'origine e lo sviluppo della moneta, le miniere, la storia civile ed economica, l'origine e lo sviluppo dei sistemi monetari, la storia del commercio nell'antichità e il valore della moneta<sup>56</sup>. Nonostante Gabrici non sottovalutasse comunque l'importanza di una parte "pratica" nel bagaglio del numismatico consistente nell'analisi delle collezioni, degli aspetti formali, della cronologia etc.<sup>57</sup>, il suo contributo fu polemicamente recensito da Serafino Ricci<sup>58</sup>, il quale, forse non comprendendo appieno il significato della relazione dello studioso napoletano, che fra l'altro non aveva ascoltato, pur essendo presente al congresso di Parigi<sup>59</sup>, criticava la

---

52 Si veda CAVAGNA 2015, p. 24.

53 Con la qualifica di conservatore aggiunto. Lo studio e la catalogazione della collezione delle monete romane imperiali della collezione Santangelo, forte di oltre 17.000 pezzi, erano stati affidati a Gabrici da Giulio De Petra, che era stato suo maestro e che in quel momento era incaricato della direzione generale del Museo Archeologico di Napoli (si veda NIZZO 2010, p. 162). Gabrici compì la missione "*stilando un catalogo delle monete imperiali*" composta in quattro fascicoli che andarono perduti nelle pieghe della burocrazia (NIZZO 2010, p. 164). Per incomprensioni con il nuovo direttore Ettore Pais, Gabrici lasciò la sua posizione a Napoli, peraltro ancora instabile, nel 1902, "*per i lidi più tranquilli del Museo di Firenze*" (NIZZO 2010, p. 179).

54 La relazione di Gabrici si intitolava *Le rôle de la numismatique dans les mouvement scientifique contemporain* e fu pubblicata in *Atti Parigi 1900*, pp. 35-50.

55 Si veda BARBANERA 1998, p. 30.

56 Ripreso da CAVAGNA 2015, p. 27.

57 CAVAGNA 2015, p. 27, nota 75.

58 RICCI 1900, pp. 408-409.

59 A p. 409 della recensione di cui sopra infatti Ricci sosteneva di avere letto le considerazioni di Gabrici nel *Compte Rendue Sommaire* del Congresso e di essere in attesa del volume degli atti o di un estratto per dare un giudizio definitivo. L'*abstract* di Gabrici era stato pubblicato in *Atti Parigi 1900*, p. 22.

sua proposta di “cedere la numismatica all’economia politica”<sup>60</sup> e stentava ad immaginare “la numismatica divenuta una scienza sociale ed economica” e altre corbellerie del genere<sup>61</sup>. E continuava sulla sua strada di archeologo tuttofare, lodatore del re sciaboletta<sup>62</sup> e poi del duce<sup>63</sup>, e di descrittore di tipi monetali, come del resto aveva fatto a Parigi pronunciando una relazione sicuramente rivoluzionaria sull’influenza dei tipi greci nella numismatica romana<sup>64</sup>, che, a suo dire, fu accolta favorevolmente dall’uditorio<sup>65</sup>. L’idea fondamentale del pensiero di Gabrici che fu espressa nel *Compte Rendue Sommaire* del congresso di Parigi, cioè che la numismatica “donnera, comme science auxiliaire de l’histoire, des résultats plus féconds que ceux obtenus jusq’à ce jour”, fu sostanzialmente ribadita in un lungo necrologio che lo studioso scrisse in occasione della morte di Theodor Mommsen<sup>66</sup>, nel quale, richiamando la dottrina del *diligentissimus investigator antiquitatis*<sup>67</sup> deceduto l’anno prima, affermò che lo studioso tedesco non aveva studiato la numismatica “come fine, ma come mezzo per acquistare una visione più larga del mondo romano”<sup>68</sup>. Quel Mommsen, che, attingendo anche “al lavoro preparatorio di un C. Cavedoni o di un B. Borghesi”<sup>69</sup> [...] comprese la grande importanza della moneta, studiata dal punto di vista storico ed economico”<sup>70</sup> e con la pubblicazione della *Geschichte des römischen Münzwesens* nel 1860 “colmò una grande lacuna esistente nel campo degli studi storici” scrivendo non “un trattato di numismatica romana, bensì una storia della moneta romana”. Gabrici notava però un “difetto” nell’opera sconfinata del tedesco, che aveva trattato anche problemi di diritto e di metrologia: cioè il fatto che “avendo studiato la moneta romana dal punto

60 In realtà Gabrici proponeva di “considérer la numismatique comme dépendant non de l’archéologie, mais de l’économie politique” (*Atti Parigi* 1900, p. 22).

61 Ad esempio “la scuola economica applicata alla numismatica come un’enciclopedia economica, e crede che le monete e le medaglie non siano che segni distintivi del valore e della ricchezza” (RICCI 1900, p. 399). Va detto che il medesimo Ricci molti anni dopo si accostò a un diverso approccio, tenendo conferenze “di storia della moneta e di economia monetaria” seguendo l’esempio “luminoso” di grandi maestri, fra i quali, ad esempio, Luigi Einaudi (RICCI 1937, p. vii).

62 Si noti ad esempio che, nonostante il *Corpus Nummorum Italicorum* fosse stato redatto con un criterio non condiviso da Ricci, che solo qualche anno prima aveva proposto una catalogazione storica e non meramente geografica, all’uscita del primo volume nel 1910, lo studioso glissò sulla questione e si sprofondò in una celebrazione ostentata delle qualità del re numismatico (si veda SACCOCCI 2010, pp. 94 e 97); celebrazione che ebbe vita fino agli ultimi volumi del *CNI* (si veda RICCI 1941, p. 43, dove si elogia “l’opera magistrale di S.M. il re e Imperatore Vittorio Emanuele III”; imperatore che, come noto, forse non era più, visto che in Abissinia il Negus era rientrato trionfalmente il 5 maggio del 1941).

63 Sull’accettazione delle direttive culturali del fascismo si veda CORNO 2000, p. 306. Per un esempio di adesione “fastidiosa” del *flatteur* Ricci al mito del duce si veda ad esempio quanto scrisse nella recensione al volume di Antonio Pagani, *I bersaglieri nelle medaglie*, nella *RIN* del 1941 (fasc. 2, pp. 75-78), cioè che “La bella e giovanile figura di Benito Mussolini sul diritto della medaglia a lui dedicata [...] che rappresenta il devoto omaggio al forgiatore delle fortune d’Italia nel decimo annuale della Rivoluzione Fascista”.

64 Cioè *Intorno all’influenza dei tipi monetari greci su quelli della Repubblica romana* (*Atti Parigi* 1900, pp. 170-204). La relazione era stata anticipata da un riassunto nella sezione *Compte Rendue Sommaire* scritto in francese (*L’art grec dans la numismatique de la République romaine*, in *Atti Parigi* 1900, p. 25).

65 RICCI 1900, p. 397.

66 GABRICI 1903.

67 GABRICI 1903, p. 399.

68 GABRICI 1903, p. 400.

69 BARBANERA 1998, p. 30.

70 GABRICI 1903, p. 402.

*di vista storico* [egli] *tralasciò di esaminare direttamente il materiale numismatico*<sup>71</sup>, biasimo amichevole che si può comminare anche ai nostri tempi a tutti quegli studiosi del mondo antico e medievale-moderno che discettano sui problemi monetari senza avere conoscenza diretta dei nominali. E biasimo che il medesimo Mommsen rivolgeva a se stesso nella sua grandezza, quando, richiesto di un parere su una questione numismatica, si scusava col dire che *“egli non era un Numismatico”*<sup>72</sup>, nel senso che non aveva mai lavorato in un medagliere. Comunque fosse, chiaramente Gabrici simpatizzava con il grande tedesco quando asseriva che Mommsen *“giammai studiò la moneta per la moneta, ma la studiò in quanto essa può fornirci dati epigrafici, mitologici, metrologici, storici, economici”*. Ma in qualche modo sottintendeva l’idea di una sorta di numismatico perfetto, che mantenesse la disciplina ancorata allo studio della storia e dell’economia, ma che avesse una preparazione tecnica e partisse direttamente dalla conoscenza del materiale. Una combinazione molto difficile da aversi e che in futuro raramente sarebbe germogliata nel nostro Paese, forse anche a causa di una tradizione molto consolidata e ben chiarita in un saggio di Solone Ambrosoli del 1893<sup>73</sup>, che, pur sostenendo l’autonomia della numismatica dall’archeologia e ammettendo i suoi legami con l’economia politica, ne rivendicava anche *“l’aspetto artistico”* giungendo ad asserire che *“per estensione, essa [la numismatica] comprende anche lo studio delle medaglie e di altri monumenti più o meno monetiformi, perché questi, se anche si volessero [...] escludere teoricamente dalla Numismatica, praticamente vi rientrerebbero ad ogni istante, talché il numismatico non può esimersi in alcuna maniera dal prenderne notizia”*. E tradizione che manteneva un profondo legame con il collezionismo e con il *“dilettantismo numismatico”* e i *“raccoglitori”* senza i quali *“la numismatica intristirebbe e si dissecherebbe come una pianta priva di alimento”*<sup>74</sup>; ma tradizione, quella di Ambrosoli, che comunque anelava alla *“vera scienza numismatica”*, come avrebbero scritto nel numero della *RIN* del 1918 i membri della redazione contro la direzione precedente, quella dei fratelli Gneccchi che avevano soddisfatto *“la piccola vanità del collezionista ricco e fortunato”* con la pubblicazione di *“elenchi di inedite che molte volte non sono tali se non per l’imperizia di chi le descrive”*<sup>75</sup>. Quanto a Gabrici, va detto che non mancò di esemplificare in se stesso il tipo di numismatico perfetto che aveva disegnato, scrivendo ad esempio nel 1897 un saggio sulla cronologia delle monete di Nerone, tutta disegnata sul materiale della raccolta Santangelo e sui *“depositi del Museo Nazionale [di Napoli] formati di monete di provenienza pompejana”*<sup>76</sup> collegando la mutazione del ritratto dell’imperatore con la riforma monetaria, che avrebbe avuto luogo nel 63 d.C.<sup>77</sup>. Un lavoro, insomma, dove stile, economia e cronologia andavano a braccetto.

71 GABRICI 1903, p. 404.

72 GABRICI 1903, p. 407.

73 AMBROSOLI 1893, p. 27. Il saggio in realtà era la prolusione al *Corso di Numismatica* che Ambrosoli tenne all’Accademia Scientifico-Letteraria di Milano nell’anno accademico 1892/1893. Si vedano BARBARISI *et alii* 2001, II, p. 1119.

74 AMBROSOLI 1893, p. 34.

75 Si veda SAVIO 2002, p. 124.

76 GABRICI 1897, p. 291, il quale utilizzò anche i nominali della collezione di Francesco Gneccchi.

77 GABRICI 1897, p. 321.

#### 4. Ettore Ciccotti

Ma andiamo a Ettore Ciccotti e torniamo a Milano all'Accademia Scientifico-Letteraria, dove il potentino arrivò come straordinario nel 1891 ad insegnare *Storia Antica* intesa come storia sociale “*guardando non tanto alla scuola filologica tedesca*<sup>78</sup> *ma piuttosto alla giovane scienza della sociologia e agli storici ed economisti inglesi, ai quali dichiaratamente si rifaceva nella sua prelezione «Perché studiamo la storia antica?»*<sup>79</sup>; prolusione in cui Ciccotti sostenne che la storia non si studia per curiosità ma “*per dedurne i rapporti con la vita moderna*<sup>80</sup>” e criticò pesantemente lo studio dell'antichità perseguito secondo gli schemi tradizionali<sup>81</sup>, che egli definì “*di maniera*”, giungendo a sostenere che la storia deve poggiare sul terreno positivo dei fatti. Ed esplodendo in un periodo dettatogli dal suo essere insieme socialista e meridionalista in cui domandava “*chi comprenderà meglio l'Italia al tempo dei Gracchi, di quello che richiamerà alla memoria tanta parte dell'età presente, mentre langue deserta ed abbandonata senza ricchezza di messi e spoglia di coltivatori?*<sup>82</sup>”; Gracchi che nel dicembre del 1942 a Mosca Palmiro Togliatti richiamerà in alcuni suoi appunti che regalò a una “compagna” spagnola<sup>83</sup>, la quale doveva tenere un corso di lezioni sulla storia della lotta di classe, osservando che nella scuola fascista l'opera dei due fratelli era presentata in modo distorto come anche “*la guerra contro Spartaco [che era presentata] come una guerra contro banditi*<sup>84</sup>”. Proprio quel Togliatti, “*cittadino russo*<sup>85</sup>”, che per spiegare il fenomeno della scomparsa della schiavitù a Roma si era molto probabilmente rifatto a Ciccotti e al suo *Il tramonto della schiavitù* scritto nel 1899, opera nella quale lo studioso aveva avanzato l'ipotesi che essa si fosse esaurita gradualmente per motivi economici interni allo Stato romano<sup>86</sup>. Lo stesso Ciccotti che, se non fosse stato espulso prima dall'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano in quanto socialista e poi dall'Università di Pavia per il suo “*coinvolgimento nella rivolta popolare di Milano del maggio 1898*<sup>87</sup>”, probabilmente avrebbe dedicato un corso ai problemi della numismatica trattata come disciplina economico-sociale; infatti, nel 1915 vergò l'introduzione al terzo volume della *Biblioteca di storia economica* di Vilfredo Pareto, intitolandola *Vecchi*

---

78 Cioè a Mommsen.

79 CALABI LIMENTANI 2001, pp. 741-742.

80 CALABI LIMENTANI 2001, p. 742.

81 “*Per lungo tempo noi ci siamo fatti degli antichi un concetto che io direi di maniera, il concetto di un popolo di eroi della scena, che si moveano come su di un teatro, ammirandosi o facendosi ammirare, e sottratti a tanti di quei bisogni, a cui obbediscono e sotto il cui impero si muovono i popoli moderni*” (CICCOTTI 1892, p. 9).

82 CICCOTTI 1892, p. 8.

83 Sull'argomento si veda BIANCHI BANDINELLI 1965. Si noti che anche Giorgio Bocca nella sua biografia togliattiana scrive di “*sette fogli di appunti manoscritti (in spagnolo) sulle falsificazioni fasciste della storia romana*” (BOCCA 1992, I, p. 324). Secondo CANFORA 2019, p. 288, nota 12, in questi appunti di Togliatti traspaiono “*capisaldi mommseiiani*”, frutto anche della consultazione dei manoscritti di Gramsci giunti a Mosca.

84 ORSI 1976, p. 183.

85 Come “*il Migliore*” era chiamato con dispregio dalla stampa avversa (si veda PARDINI Giuseppe 2018, p. 298). Sempre meglio che “*piccolo uomo assai brutto*” come lo definì Fausta Cialente (PALIERI 2018, p. 111).

86 ORSI 1976, p. 193.

87 CALABI LIMENTANI 2001, p. 742.

e nuovi orizzonti della numismatica e funzione della moneta nel mondo antico, nella quale innanzitutto accettò<sup>88</sup> la definizione di numismatica antica che aveva offerto Théodore Reinach<sup>89</sup> nel 1902<sup>90</sup>, cioè che “*la numismatique antique*” era “*la science qui étudie et classe les monnaies anciennes en vue de les faire servir à la connaissance de l’histoire*”, dal che si evince che tutti i numismatici *sérieux* devono essere storici, così come gli storici dell’antichità devono possedere almeno “*une teinture de numismatique*”. E successivamente Ciccotti sostenne che si sarebbe dovuto andare al di là della descrizione della “*forma*”<sup>91</sup> della moneta ed ai suoi collegamenti con la storia politica e con la storia dell’arte, per quanto importanti, e studiare quelli con la metrologia indagati Oltralpe già dai tempi di Guillaume Budé con il suo *De asse et partibus eius libri quinque* del 1514, vero “*tentativo metodico di metrologia numismatica*”<sup>92</sup>. Per poi giungere nella seconda parte della dissertazione<sup>93</sup> a determinare i quesiti che il numismatico si sarebbe dovuto porre, cioè quelli inerenti all’origine della moneta<sup>94</sup>, quelli relativi all’introduzione del denario repubblicano<sup>95</sup> e, quello impossibile, di “*determinare con qualche precisione la quantità di medio circolante*” anche perché “*ancora più lontani siamo dal constatare, in maniera definitiva, la complessiva quantità di merci che formava oggetto di scambio*”<sup>96</sup>. Osservazione questa di natura sorprendentemente moderna e in qualche volta collegata con l’accettazione della teoria quantitativa della moneta, ma che non superava in curiosità la precedente, cioè “*di quanto interesse [sarebbe], sotto più di un rapporto, conoscere il quantitativo delle singole specie e dei singoli nominali*” e ricordava i tentativi antesignani compiuti dagli studiosi “*sulla scorta di ripostigli di volta in volta trovati e del fondo raccolto ne’ gabinetti e ne’ musei*” che però avevano “*valore per gli studi numismatici*” più che per “*la valutazione economica*”<sup>97</sup>. Ciccotti concludeva la sua introduzione poi analizzando la funzione della banca nel mondo antico, vista con un’ottica che oggi definiremmo “*modernista*”<sup>98</sup> e soffermandosi sulla svalutazione della moneta nell’Impero Romano, preludio alla decadenza di Roma<sup>99</sup>, e sull’inefficacia dell’editto dei prezzi di Diocleziano<sup>100</sup>.

Non vi è dubbio che l’argomento più interessante espresso da Ciccotti nella dissertazione fosse rappresentato dalla possibilità di quantificare il volume del circolante nel sistema economico antico mediante

88 CICCOTTI 1915, pp. 7-8.

89 Su Théodore Reinach, docente di numismatica antica al Collège de France dal 1925 al 1928, e successore di Ernest Babelon, si vedano DE CALLATAÿ 2008, pp. 61-76 e HOSTEIN *et alii* 2018, pp. 103 e 107.

90 REINACH 1902, p. 3 (citato erroneamente da CICCOTTI 1915 che assegna la definizione alla p. 2).

91 CICCOTTI 1915, p. 8.

92 CICCOTTI 1915, p. 3, che lo conosceva tramite BABELON 1901, coll. 90-91.

93 La prima parte del lavoro di Ciccotti era costituita da una lunga dissertazione sulla metrologia degli antichi.

94 CICCOTTI 1915, pp. 106-109. L’origine della moneta era collegata al commercio; Bernhard Laum era ancora lontano.

95 CICCOTTI 1915, p. 120. Ciccotti datava l’introduzione del denario agli anni 269-268 a.C., evidentemente sulla scorta di Mommsen e di Babelon.

96 CICCOTTI 1915, p. 127.

97 CICCOTTI 1915, p. 127. Si veda anche SAVIO 1997a, p. 14.

98 CICCOTTI 1915, p. 150.

99 CICCOTTI 1915, p. 156.

100 CICCOTTI 1915, p. 162.

strumenti tecnico-numismatici come l'analisi dei ritrovamenti e dei nominali nelle collezioni, possibilità espressa con scetticismo, probabilmente mutuato da Johannes Brandis<sup>101</sup>, e non ravvivata dalla coscienza che mediante lo studio delle *liasons* fra conî si sarebbe potuto arrivare un giorno a una congettura più o meno affidabile del volume delle emissioni nel mondo antico. Ma certo non si poteva pretendere che lo studioso potentino fosse già al corrente di studi del genere che sarebbero stati avviati agli inizi della seconda metà del XX secolo; mentre forse ci si sarebbe potuto aspettare che Ciccotti fosse edotto delle novità che *l'étude de coins comme critère scientifique*<sup>102</sup> (la cui paternità è stata in linea di massima riconosciuta dalla dottrina allo svizzero Friedrich Imhoof-Blumer<sup>103</sup>, operoso in questo senso dal 1878<sup>104</sup>) avrebbe potuto apportare alla ricerca numismatica nell'ambito della cronologia, dell'assegnazione dei nominali alle varie zecche etc. Comunque fosse lo scritto di Ciccotti fu recensito *con entusiasmo*<sup>105</sup> dalla Cesano<sup>106</sup> che giustamente osservava che la seconda parte del lavoro dello studioso costituiva *la parte più attraente e originale, direi geniale*<sup>107</sup> e che in questa si discutevano temi interessanti e collegati con la storia socio-economica come la tesaurizzazione, il sorgere del mutuo, il concorrere del denaro a creare un diverso stato sociale, il fatto che la moneta nel mondo antico avesse maggiore importanza che in epoca contemporanea per l'inesistenza di "surrogati", le miniere, la qualità e la quantità dei metalli monetati e in circolazione, la banca, il credito e il costo della vita. Sarà anche vero – come ha scritto Nicola Parise<sup>108</sup> – che il programma di Ciccotti non fu mai quello della Cesano la quale seguì ad occuparsi di numismatica tradizionale, non mancando però mai di pubblicare ritrovamenti, operazione che continuò a essere la sua maggior cura; ma è anche vero che nella contesa fra gli studiosi che volevano una numismatica collegata con l'antiquaria e quelli che la volevano collegata con la storia e la storia economica e sociale, la "signorina"<sup>109</sup> Secondina Lorenza Eugenia Cesano, nata a Fossano in provincia di Cuneo nel lontano 1879, si era schierata dalla parte giusta.

## 5. *Gli Annali*

I principi di questa contesa (mai dichiarata espressamente) possono essere scorti nel primo numero degli *Annali* del 1954, di cui si è detto, nel quale, dopo un pistolotto iniziale (pp. 3-5) del commissario dell'Istituto Italiano di Numismatica Francesco Pellati, il quale ringraziava il ministro e futuro Presiden-

---

101 BRANDIS 1866, p. viii, citato da CICCOTTI 1915, p. 127.

102 DE CALLATAÿ 2007, p. 87.

103 DE CALLATAÿ 2007, p. 87, il quale propone anche altri esempi di studiosi antesignani.

104 IMHOOF-BLUMER 1878.

105 PARISE 1980, p. 133.

106 CESANO 1916.

107 CESANO 1916, pp. 546-547.

108 PARISE 1980, p. 133.

109 Come era definita con tono divertito da Harold Mattingly durante la battaglia sulla cronologia del denario repubblicano (si veda SAVIO 2007, *passim*).

te della Repubblica Antonio Segni per aver messo a disposizione dell'istituto la nuova sede di Palazzo Barberini e auspicava con molto ottimismo, destinato poi a smarrirsi, la fondazione di un nuovo museo nel quale avrebbero dovute essere raccolte le “grandi collezioni numismatiche affidate all'Istituto [...] prima fra tutte la famosa collezione numismatica costituita con appassionato e sapiente amore da Vittorio Emanuele III”, prendeva la parola Laura Breglia (pp. 5-7); la quale, dopo aver chiarito che gli *Annali* nascevano come “testata di un Istituto Nazionale” e che quindi avrebbero “assunto la funzione ed il carattere di un organo ufficiale”, troncando così da subito ogni rapporto con il collezionismo privato, e dopo aver annunciato che per valorizzare le numerose raccolte nazionali gli *Annali* avrebbero contenuto una “rubrica peculiare” sulla “Vita dei Medaglieri” che avrebbe dato voce alle varie Sovrintendenze, specificava il programma che si sarebbero dati l'istituto e la sua rivista, cioè: il riordinamento delle collezioni pubbliche di cui, almeno a grandi linee, si doveva rendere noto il contenuto; la necessità di valorizzare e tutelare i “numerosi” ritrovamenti, non solo quelli cumulativi ma anche quelli “sporadici” molto utili per lo “studio della circolazione” anche se consistevano in “materiale frusto o privo di valore, destinato a costituire lo scarto anonimo dei nostri medaglieri”; la necessità di pubblicare il materiale “anche se questo costa, e costerà per lunghi anni, la rinuncia a ricerche di più largo respiro”, il che comunque non significava che si dovesse abbandonare la “ricerca storica”. Una numismatica, dunque, che troncava i ponti con la nummologia alla Serafino Ricci, per intenderci, e ai suoi numerosi seguaci; quella che mi ricorda, complici le medaglie appese ai muri, il salotto di Nonna Speranza e Loreto impagliato, con buona pace del crepuscolare Guido Gozzano, il quale, fra l'altro, non era molto informato rispetto al *Corpus Nummorum Italicorum*<sup>110</sup>. Sempre meglio di Filippo Tommaso Marinetti che, durante una serata futurista nel 1910 al teatro Lirico di Milano, si scagliò contro la “vecchia Italia” apostrofandola come “professorale, numismatica e triplicista”<sup>111</sup>.

Il carattere della rivista, completamente diverso da quello che ad esempio si configurava nel numero della *Rivista Italiana di Numismatica* del 1954 di cui parleremo, si poteva scorgere nei vari contributi contenuti nei quali non v'era traccia di antiquaria e cose simili, anche se a un certo punto comparivano due brevi note di medagliistica a firma di Giuseppe Romagnoli, il grande incisore in quel momento ancora direttore della Scuola di Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Un articolo della Breglia, infatti, verteva sui problemi metrologici della “più antica monetazione di Magna Grecia”<sup>112</sup>; uno di Giuseppe Cavallaro tentava di identificare la città di Piacos in Sicilia tramite le monete rinvenute<sup>113</sup>; uno di Attilio Stazio ricostruiva la diffusione del culto del Santuario di Mefite

---

110 Il poeta, a Ceylon per curare la sua salute minata dalla tisi, incontrò un “professore di Monaco” il quale gli parlò “con entusiasmo del nostro Re”, “uno dei primi collezionisti del mondo e suo collega invidiatissimo in numismatica”. Il professore si “scandalizzò” quando Gozzano non seppe rispondergli a quale volume fosse giunto il *CNI* (CUDINI 1984, p. 124). Considerato il fatto che il viaggio di Gozzano ebbe inizio nel febbraio del 1912, il poeta avrebbe potuto rispondere che i primi due volumi del *CNI* erano già dati alle stampe (I, *Casa Savoia*, 1910; II, *Piemonte e Sardegna*, 1911) e che il terzo (*Liguria e Corsica*, 1912) era da poco uscito o era in via di pubblicazione.

111 Letto in FERRARIO 2015, p. 103.

112 *Problemi della più antica monetazione di Magna Grecia* (“AIIN” I, 1954, pp. 11-20).

113 *Le monete di Piacos ed il suo sito* (“AIIN” I, 1954, pp. 21-24).

in base ai ritrovamenti monetari<sup>114</sup>, sposando ricerca numismatica e ricerca archeologica... E successivamente vari autori pubblicavano ritrovamenti<sup>115</sup>, seguiti dalla rubrica *Vita dei Medaglieri*, nella quale si dava conto di notizie non sempre confortanti<sup>116</sup> riguardanti le collezioni numismatiche di vari musei italiani<sup>117</sup>, fra le quali quella del re custodita presso l'istituto che, secondo quanto scriveva Piero Oddo<sup>118</sup>, il segretario numismatico di sciaboletta, si sarebbe dovuta riordinare<sup>119</sup> anche per poter iniziare la compilazione degli ultimi due volumi del *Corpus Nummorum Italicorum* che ancora mancavano, cioè quello riguardanti la Sicilia e Malta e quello riguardante i principi italiani nell'Oriente latino e dei papi all'estero<sup>120</sup>; segno che non tutti avevano compreso né che i tempi erano cambiati *tout court*, né che anche la numismatica stava cambiando. Fra gli *Spunti e commenti* compariva la recensione di Ettore Lepore al volume di Louis Robert *Études de numismatique grecque*, nel quale lo storico napoletano, che non casualmente era stato allievo della Breglia alla Scuola di Perfezionamento in Archeologia di Roma<sup>121</sup>, concludeva con un'osservazione del grande studioso francese, cioè che la documentazione numismatica *“est indispensable pour l'histoire économique, pour l'histoire donc”*. Quell'Ettore Lepore, che – come ricordò Daniele Foraboschi in un accurato necrologio scritto ovviamente molti anni dopo<sup>122</sup> – *“sapeva leggere la ricerca antichistica come problema della cultura moderna (altrimenti restano solo anticaglie...)”*.

114 *L'apporto delle monete ad un problema di archeologia: il Santuario di Mefite nella valle d'Ansanto* (“AIIN” I, 1954, pp. 25-38).

115 Giuseppe Procopio, *Ripostigli monetali del Museo di Reggio Calabria* (“AIIN” I, 1954, pp. 39-64); Gavino Perantoni Satta, *Rinvenimenti in Sardegna di monete dell'Impero Romano e dell'Impero Romano d'Occidente* (“AIIN” I, 1954, pp. 65-111); Attilio Stazio, *Ripostigli monetali del Museo Nazionale di Napoli* (“AIIN” I, 1954, pp. 113-126); Francesco Panvini Rosati, *Ripostiglio di monete d'oro italiane e straniere rinvenute a Velletri* (“AIIN” I, 1954, pp. 127-138).

116 La Breglia osservava ad esempio che il medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria (fortunatamente custodito in una camera blindata) mancava ancora di un inventario (pp. 150-152); quanto alla collezione del Museo Civico Filangieri di Napoli scriveva che era *“piccola”* ma che *“fortunatamente, a differenza della altre raccolte, non ha subito danni dalle ancora recenti vicende belliche”* (p. 149). Sulle condizioni del medagliere del Museo Archeologico di Napoli, che necessitava di un riordino sistematico, si erano già espressi Attilio Stazio e Laura Breglia nei loro interventi al Congresso di Parigi del 1953 (rispettivamente *Atti Parigi 1957*, II, pp. 239 e 624).

117 Cioè il Museo Nazionale Romano, il Museo Civico Gaetano Filangieri di Napoli e il Museo Nazionale di Reggio Calabria.

118 Piero Oddo, *Le collezioni dell'Istituto Italiano di Numismatica* (“AIIN” I, 1954, pp. 141-144).

119 Riordino che non era ancora compiuto nel 1971, quando la collezione fu trasferita al Museo Nazionale Romano, anche perché *“il re non aveva lasciato un inventario”* (PANVINI 1971-1972, p. 299).

120 Oddo auspicava anche una riedizione del XX volume del *Corpus* che era stato pubblicato [nel 1943] *“in poche copie per mancanza della carta durante la seconda guerra mondiale”* (p. 143).

121 Questa notizia mi fu data da Giuseppe Nenci, il quale ricordava che in un anno imprecisato gli allievi della Breglia erano tre: Nenci, Stazio e Lepore.

122 Ettore Lepore morì a Napoli nel marzo del 1990. Non so indicare né la data precisa né la testata sulla quale Foraboschi scrisse il necrologio intitolato *Per Ettore Lepore*. Mi scuso con i lettori.

## 6. *La Rivista Italiana di Numismatica*

Mentre la Breglia con gli *Annali* e ovviamente con l'insegnamento all'Università di Roma<sup>123</sup> mandava avanti una versione della disciplina (la *Numismatica*) strettamente collegata con la *Storia* e fondata nell'*Archeologia*, ormai svincolata dall'abbraccio mortale con le anticaglie, la *Rivista Italiana di Numismatica* continuava la sua tradizione meno interessante, complicata anche dalla morte di Lodovico Laffranchi, il quale si era battuto sempre per una visione scientifica della materia, nel 1952<sup>124</sup>. Ne dà conto la lettura del numero del 1954, che iniziava con un contributo molto polemico di “*nummologia tarentina*” del medico triestino Lodovico Brunetti<sup>125</sup> contro le opinioni della Breglia, di Gabrici e di Alberto Manfredini, polemica intessuta anche di precisazioni di ordine personale, che si configurava sostanzialmente come una recensione negativa di un articolo del Manfredini<sup>126</sup> pubblicato nella rivista *Numismatica* del 1951-1952 “*testè comparso nell'aprile 1954*”<sup>127</sup>. Articolo nel quale si discettava sulla forma del “*turbo dionisiaco a rotella*” che comparirebbe nella monetazione di Taranto e che in passato era stato interpretato come una conocchia, differenza che sicuramente aveva sconvolto nei secoli la cittadinanza della città dorica. E continuava (la rivista) con un lungo articolo<sup>128</sup> di Oscar Ulrich-Bansa, il direttore, che si occupava dei ritratti sulle monete fino a Cesare e che fungeva da parte seconda rispetto a una prima pubblicata, nel numero precedente intitolata pomposamente *Introduzione alla Numismatica Romana* nella quale si discuteva di tipologia e si prospettava l'ipotesi di una funzione propagandistica della moneta romana, filone quest'ultimo (filone 2) che avrebbe avuto grande e lunga vita negli studi italiani<sup>129</sup> (e pure esteri) anche dopo che Jones<sup>130</sup> e Crawford<sup>131</sup> avrebbero puntualizzato la loro inefficienza. Ma di questo ripareremo.

L'articolo del direttore, sicuramente ferrato nelle citazioni e basato sui lavori antesignani di Babelon, Cohen e Grueber nonché di quelli più recenti di Sydenham, Laffranchi, Grant e altri, si dilungava nel tentativo di interpretare ogni minimo particolare, come ad esempio la presenza di un vitello sulle monete di un magistrato dal nome di Voconius Vitulus<sup>132</sup>, intesa come ricordo delle distribuzioni di terre

---

123 Laura Breglia ottenne la libera docenza in Numismatica nell'anno 1950 e operò successivamente come professore incaricato. Nel 1965 divenne professore ordinario.

124 Su Lodovico Laffranchi e sulle sue condizioni infelici negli ultimi anni di vita si veda SAVIO 2012a, p. 137, nota 80 e p. 140, nota 94.

125 BRUNETTI 1954.

126 Ovvero *Il turbo nelle monete tarentine* (pp. 9-10).

127 BRUNETTI 1954, p. 5.

128 ULRICH-BANSA 1954.

129 Ammetto di essere anch'io fra gli “*studiosi*” che si sono affannati a far scaturire messaggi propagandistici da monete con tipi stereotipi e banali (ma l'acne giovanile tormentava ancora il mio viso).

130 JONES 1956.

131 CRAWFORD 1983.

132 CRAWFORD 1974, I, pp. 530-531, n. 526.

da parte di Cesare...<sup>133</sup>. E chiariva la sua impostazione laddove citava Henry Cohen come “*il vero, ed il solo gigante fra gli studiosi della serie imperiale*”<sup>134</sup>, cioè un compilatore di cataloghi. Dunque tipologia di sapore ottocentesco, seguita da un altro classico della numismatica tradizionale, cioè il collegamento fra monete e cronologia, ma interpretato in modo nuovo, contenuto nel contributo di un giovane Philip Grierson sulla *Cronologia delle riforme monetarie di Carlo Magno* (pp. 65-79), articolo che brillava per la conoscenza dei documenti, per l’importanza offerta ai pesi, per la discussione sui nomi delle monete etc. Articolo che non casualmente non era stato scritto per la *RIN*, ma che era stato letto (ovviamente in inglese) al congresso di Parigi nel luglio del 1953 e tradotto in italiano da Ulrich-Bansa che se lo era accaparrato per la rivista milanese<sup>135</sup>. Ma si trattava di un’interruzione alla regola che interpretava la *Numismatica* alla Serafino Ricci: il contributo che seguiva, a firma di Piero Tribolati<sup>136</sup>, infatti si occupava dei tipi dei ducaton e dei filippi conati nella zecca di Milano da Filippo II di Spagna<sup>137</sup>; la nota seguente di Giovannina Mayer<sup>138</sup> verteva sui tipi della monetazione di Napoleone a Venezia durante il Regno d’Italia: e successivamente si dava spazio alla medaglistica<sup>139</sup>, ai tipi delle tessere milanesi di beneficenza<sup>140</sup> e, nella rubrica *Varia*, a una nota come al solito polemica ma non futile di Lodovico Brunetti, il quale discettava de *I sei poteri in nummologia* criticando la legge italiana sui ritrovamenti “*atta ad ostacolare decisamente il progresso scientifico*”<sup>141</sup>, punzecchiava qua e là la Breglia, difendeva il collezionismo privato<sup>142</sup>, sconfinava nella filatelia etc.

## 7. Gli anni Cinquanta

Dunque due riviste in contraddizione, non per il valore scientifico, ma per la concezione e per lo scopo della materia: e confronto-scontro anche fra due idee della conservazione del bene culturale monetario, l’una “statalista”, l’altra aperta al privato; l’una diretta dalla *bolchévisante*<sup>143</sup> Breglia, l’altra fondata sulla tradizione; l’una collegata con la cultura materiale e con i nuovi indirizzi dell’archeologia *nouvelle*, l’altra irrimediabilmente coinvolta con la Storia dell’Arte e quindi con la Medaglistica, oltre che con lo

133 ULRICH-BANSA 1954, pp. 63-64.

134 ULRICH-BANSA 1954, p. 14.

135 GRIERSON 1954, p. 65, nota 1.

136 Col che non intendo velare la competenza di Piero Tribolati, che ho avuto la fortuna e l’onore di conoscere, ma voglio solo dire che il suo modo di affrontare gli argomenti era diverso dall’idea di *Numismatica* che mi confa.

137 Piero Tribolati, *Diversi tipi di ducaton e filippi conati nella zecca di Milano da Filippo II di Spagna* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 80-89).

138 Giovannina Mayer, *Napoleone Re d’Italia e la moneta a Venezia durante il suo regno. 1804-1814* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 90-102).

139 Maria Isotta Cola, *Di alcune medaglie di Francesco Morosini «Il Peloponnesiaco»* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 105-111).

140 Piero Vandoni, *Tessere milanesi di beneficenza* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 112-139).

141 Lodovico Brunetti, *I sei poteri in nummologia* (“*RIN*” 56, 1954, p. 142).

142 Lodovico Brunetti, *I sei poteri in nummologia* (“*RIN*” 56, 1954, pp. 146-147).

143 Almeno a quanto mi è stato detto da chi l’ha conosciuta.

studio della tipologia e della propaganda tramite il mezzo monetario. Questi due filoni diedero vita negli anni Cinquanta ad alcune opere molto significative su entrambi i “fronti”. Nel 1955<sup>144</sup>, infatti, sul primo fronte comparve un volumetto che avrebbe dato il via a una serie di studi che sono arrivati ai nostri giorni, cioè a quelli di Nicola Parise. L’opera si intitolava *Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi* ed era ovviamente stata scritta dalla Breglia, la quale, nelle prime pagine del volumetto, riferendosi alla colonizzazione greca in Occidente, sosteneva che ai risultati raggiunti sulla conoscenza dell’argomento mediante “*la collaborazione fra filologia e archeologia*”<sup>145</sup>, pur soddisfacenti, doveva ora essere aggiunto “*un terzo ordine di fonti*”, quelle “*numismatiche*”, che, a suo giudizio, non erano ancora state completamente eviscerate. Dunque *Numismatica*, come del resto indicava già il titolo, che comprendeva i pesi e che insisteva sui vari sistemi ponderali e monetari delle città della Magna Grecia e della Sicilia, sui rinvenimenti di moneta corinzia nel Salento, sulle riconiazioni del Pegaso, sulla storia delle varie colonizzazioni, sulle conferme numismatiche agli itinerari delineati da Strabone... concordando “*storia, filologia ed archeologia*” e chiamando in causa Santo Mazzarino, il quale, in una sua opera del 1942<sup>146</sup>, aveva sostenuto l’importanza dei Fenici nell’aver “*messo in concreto contatto il mondo greco con l’Oriente*”<sup>147</sup>. E continuando con la rassegna dei sistemi ponderali nel Vicino Oriente, con quelli degli Orresci, degli Edoni e dei Bisalti “*nel cuore della regione traco-macedone*”<sup>148</sup> che, a suo dire, avrebbero coniato monete di piede fenicio, per discutere poi di correnti marine e di venti<sup>149</sup>... e per concludere con due tavole che rappresentavano “*un tentativo di ricostruzione grafica dei vari itinerari secondo i nostri risultati*”. Insomma, una vera opera di storia della moneta<sup>150</sup> e di storia economica che corrispondeva perfettamente alla richiesta di una nuova numismatica.

Nel 1954, invece, l’editore<sup>151</sup> Mario Ratto di Milano aveva pubblicato in 300 copie “*l’originale studio di Ernesto Bernareggi, che diventerà docente di numismatica all’Università statale di Milano, sulle Monete d’oro con ritratto del Rinascimento italiano*”<sup>152</sup>; il primo lavoro di largo respiro di un collezionista, proveniente peraltro dalla filatelia<sup>153</sup>, che, pur non avendo mai compiuto studi specifici in materia<sup>154</sup>, aveva grande interesse per la Storia dell’Arte e non aveva ancora messo a punto la sua “*idea*” di Numismatica, che negli ultimi anni del suo operato sfociò in un rapporto strettissimo con l’economia, tanto

144 L’opera fu ristampata nel 1966 presso «L’Erma» di Bretschneider di Roma.

145 BREGLIA 1955, p. 7.

146 *Tra Oriente e Occidente* (MAZZARINO 1942).

147 BREGLIA 1955, p. 54.

148 BREGLIA 1955, p. 75.

149 BREGLIA 1955, pp. 78-80.

150 Anche se oggi, ovviamente, superata.

151 E famoso commerciante di monete.

152 BELLESIA 1994, p. 7.

153 Bernareggi mi raccontò che si era disgustato della filatelia quando una mattina in vagone letto, proveniente da Parigi dove aveva acquistato una carissima busta di prima emissione, la trovò distrutta perché durante la notte era caduta per terra e qualcuno l’aveva calpestata.

154 Bernareggi era laureato due volte: in Giurisprudenza e in Scienze Politiche.

da fargli dire che la disciplina avrebbe dovuto essere insegnata alla “Bocconi”<sup>155</sup> e non nella Facoltà di Lettere; e che diede vita ai suoi studi di numismatica longobarda<sup>156</sup> basati tutti sullo studio delle *chartae* e sui ritrovamenti.

L'appartenenza momentanea di Bernareggi al secondo filone (di cui si è detto sopra) e che già si incrinò quando nel 1960 pubblicò un volume su *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*<sup>157</sup>, salvo poi ricadere nel 1963 con il mediocre *Eventi e personaggi sul denario della Repubblica romana*<sup>158</sup>, tutto orientato a cogliere probabili ed improbabili nessi fra i tipi repubblicani e gli avvenimenti della storia politica<sup>159</sup>, non significa che fra lui e Laura Breglia mancasse un rapporto di grande stima, tanto è vero che con il numero del 1965-1967, il mio maestro<sup>160</sup> entrò nel comitato di redazione degli *Annali*<sup>161</sup> insieme al “vecchio” collaboratore della Breglia, Attilio Stazio, e ai “nuovi”, cioè i giovani allievi Nicola Parise e Sara Sorda, con Enrica Pozzi e l'arabista Giovanni Oman. E successivamente scrisse un articolo<sup>162</sup> di taglio “filone 1” per gli *Annali* degli anni 1969-1970 intorno alla politica monetaria degli Sforza<sup>163</sup> basato tutto sulle gride, non rinunciando da buon imprenditore lombardo di fede liberista<sup>164</sup> a commentare negativamente le decisioni mercantiliste di alcuni dei signori di Milano<sup>165</sup>.

Così se ne andavano gli anni Cinquanta e la numismatica italiana della ricostruzione, ravvivata sul finire del decennio dalla pubblicazione di due importanti opere, la prima di numismatica “tradizionale”,

---

155 Cioè nella Facoltà di Economia e Commercio.

156 BERNAREGGI 1983. Il volume fu successivamente tradotto in inglese da Paolo Visonà (BERNAREGGI 1989).

157 BERNAREGGI 1960. Il volume fu seguito da altri studi quali ad esempio BERNAREGGI 1963b, BERNAREGGI 1965, BERNAREGGI 1971 e BERNAREGGI 1976.

158 BERNAREGGI 1963a. Bernareggi ritornò in più occasioni sull'argomento, come ad esempio in una pubblicazione del 1982 destinata a dispensa per gli studenti, ma significativamente non si citò in bibliografia, come anche in BERNAREGGI 1980. Strano dover leggere un giudizio positivo in BELLESIA 1994, p. 12.

159 Bernareggi non prendeva neppure posizione sulla *vexata quaestio* della cronologia del denario repubblicano, limitandosi a citare le tre ipotesi in discussione (BERNAREGGI 1963a, p. 5, nota 2): quella tradizionale, “cui la scuola italiana (Cesano, Breglia, Panvini Rosati, Stazio, Ulrich Bansa) è rimasta fedele”, quella ribassista cui il solo Belloni sembrava propendere, pur “con espressa riserva”, e quella prospettata da Rudi Thomsen. Più tardi, quando giunse notizia del ritrovamento di Morgantina, Bernareggi accettò senza dubbi l'ipotesi mediana, pur senza scrivere mai nulla in proposito e mantenendo nelle sue *Istituzioni di Numismatica* (BERNAREGGI 1968, p. 85) la sua neutralità. Ma credo che il suo nicomedismo in proposito fosse motivato dalla volontà di non guastare i rapporti con la scuola italiana, ed in particolare con la Breglia.

160 Ovviamente Ernesto Bernareggi.

161 Letto in SORDA 1994, p. 282.

162 O meglio due perché Bernareggi scrisse un secondo articolo sulla zecca di Milano nel periodo sforzesco nel numero successivo degli *Annali* (BERNAREGGI 1971-1972).

163 BERNAREGGI 1969-1970.

164 Ma che era orgoglioso di aver fatto la Resistenza nelle file della Brigata Garibaldi (“con i comunisti” – diceva).

165 BERNAREGGI 1969-1970, p. 183, ad esempio, dove bacchetta Francesco Sforza, reo di aver fissato il prezzo del fiorino a un livello inferiore al reale e di avere vietato la sua accettazione da parte dei sudditi.

consistente in un catalogo ragionato<sup>166</sup> delle monete siciliane dal XIII secolo all'era moderna<sup>167</sup>, scritto dallo svizzero catanese (cioè abitante a Catania), Rodolfo Spahr, che, come ha giustamente osservato Bellesia<sup>168</sup>, coprì “*egregiamente il vuoto del Corpus Nummorum Italicorum in questo settore*”; la seconda di “economia monetaria” ad opera di Carlo Maria Cipolla<sup>169</sup>, breve saggio sulla storia della lira, che si occupò di monete senza parlare di monete fisiche, cioè lavorando sui documenti e sulla letteratura, ma frequentando gli archivi e non i medaglieri.

Filone, che indicheremo con il numero 3, e che certo non era nuovo per l'Italia, visti i lavori di Cicotti di cui abbiamo già discusso e principalmente di Luigi Einaudi che nel 1936 nel primo numero della sua *Rivista di storia economica* (“*uno dei pochi porti franchi della cultura non asservita*” al fascismo<sup>170</sup>) vergò un fondamentale articolo sulla moneta immaginaria nel mondo medievale e moderno<sup>171</sup> e che, nell'agosto del 1948, quando già era stato eletto Presidente della Repubblica l'11 maggio, vide uscire la sua recensione alla *Storia economica e sociale dell'Ellenismo* di Rostovzeff<sup>172</sup>, nella quale si interessava particolarmente al sistema monetario chiuso dei Tolemei. E filone che successivamente avrebbe visto ancora varie e fortunate opere di Cipolla di “monetazione” medievale<sup>173</sup> e saggi di argomento romano ed ellenistico di Elio Lo Cascio<sup>174</sup> e di Daniele Foraboschi<sup>175</sup> e che, in qualche modo, era stato lambito da Amintore Fanfani con le sue indagini sulla rivoluzione dei prezzi nel 1940<sup>176</sup> e sarebbe stato sfiorato da Roberto Sabatino Lopez nel suo fortunatissimo lavoro sulla rivoluzione commerciale nel Medio Evo<sup>177</sup> e

---

166 Nel senso che l'elenco delle monete (in ordine cronologico), catalogate secondo i principi del *CNI* con tutte le varianti, era preceduto da una breve introduzione storico-numismatica. L'opera successiva di Spahr, cioè SPAHR 1976, non si discosta da questa impronta, anche se le varie introduzioni si presentavano un poco più lunghe.

167 SPAHR 1959. Il lavoro di Spahr fu seguito da una nuova edizione nel 1982, uscita postuma (SPAHR 1982). La collezione di Rodolfo Spahr fu esitata (per quanto io ne sappia) all'Asta 11 marzo 1987 a Zurigo, Bank Leu Ag, Zürich-Münzen und Medaillen, Basel, *Monete della Sicilia e dell'Italia Meridionale*. Per una bibliografia di Spahr si veda “Schweizer Münzblätter” 32 (1982), p. 50.

168 BELLESIA 1994, p. 8.

169 CIPOLLA 1958.

170 La frase è di Norberto Bobbio letta in D'ORSI 2000, p. 297.

171 EINAUDI 1936.

172 ROSTOVZEFF 1941.

173 I lavori di Cipolla sono molti: mi limito a citare CIPOLLA 1987, CIPOLLA 1988 e CIPOLLA 1990.

174 Oltre ai vari articoli (fra i quali LO CASCIO 1980) segnalò la curatela dell'incontro caprese (12-14 ottobre 2000) su *Credito e moneta nel mondo romano*, pubblicato a Bari nel 2003.

175 Ad esempio FORABOSCHI 1984 e FORABOSCHI 1992. Daniele Foraboschi fu anche, per molti anni, direttore della *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*.

176 FANFANI 1940, specialmente alle pp. 4-7, nelle quali Fanfani citava Giovanni [sic!] Bodin, Bernardo Davanzati, Geminiano Montanari, Gian Riccardo Carli, Adamo [sic!] Smith (ma si scriveva sotto il fascismo e si era costretti ad italianizzare i nomi stranieri) e alle pp. 65-67 sulla svalutazione del titolo delle monete d'argento in Toscana nel XVI secolo. Si veda anche FANFANI 1960, volumetto nel quale l'autore si occupava brevemente (pp. 40-41) della premoneta in Omero.

177 LOPEZ 1971, successivamente tradotto in italiano (LOPEZ 1975, particolarmente alle pp. 91-94 dedicate a *Monete e titoli di credito*). Come noto Roberto Sabatino Lopez, figlio di un noto commediografo, era nato a Genova nel 1910 ed era vissuto in Italia fino alla proclamazione delle leggi razziali, quando sbarcò negli Stati Uniti (nel 1939) dove nel 1946 fu chiamato ad insegnare alla Yale University.

in altri contributi più specifici<sup>178</sup>. Nonché da Ugo Tucci con i suoi vari interventi fra i quali il volume su *Mercanti, navi, monete nel Cinquecento veneziano*, dato alle stampe nel 1981<sup>179</sup>.

## 8. Gli anni fra i Cinquanta e i Sessanta

Gli anni Cinquanta, nel mio ricordo gravati dalla cupezza di una scuola dominata dal clericofascismo più bieco nonostante la Liberazione avvenuta, se ne andavano lasciando dietro di sé ricordi terribili come la strage di Marcinelle dell'agosto del 1956 e la repressione della rivolta ungherese del medesimo anno, ma anche qualche motivo di orgoglio nazionale come la conquista del K2 da parte di una spedizione italiana nel luglio del 1954 e lo sbarramento della diga di Kariba ad opera di ingegneri e maestranze italiane, in Zambia, *“la diga che ridiede l'onore all'Italia”*<sup>180</sup>, che fu inaugurata nel 1960 alla presenza della regina madre inglese. Ma se ne andavano aprendo la porta ai futuri anni Sessanta, con i segni della rottura col pur glorioso passato neorealista nel cinema italiano ad opera di Luchino Visconti con il suo *Senso*<sup>181</sup> del 1954 e con [scusate l'ardire] con la rivoluzione nella lagrimosa canzone italiana portata nel 1958 da Domenico Modugno con la sua vittoria al Festival di Sanremo con *Volare*. Non che i primi anni Sessanta iniziassero molto felicemente, visto il tentativo nel luglio del 1960 di costituire un governo con l'appoggio dei neofascisti (il governo Tambroni), tentativo abortito a causa della reazione popolare, e con la crisi di Cuba dell'ottobre del 1962, quando il mondo si trovò a un passo dalla guerra nucleare. Ma poi si rifecero inanellando di anno in anno una serie di conquiste sul piano culturale, sociale, scientifico, tecnologico con la costituzione del Centro-Sinistra, con la scoperta dei giovani durante l'alluvione di Firenze del 1966 e con tutte le altre vicende che, complice la politica internazionale, portarono al mitico '68 e alla contestazione giovanile, stroncata nell'autunno del 1969 dalle violenze della polizia, coadiuvata in alcuni casi dall'intervento degli operai a Milano e degli scaricatori di porto a Genova, ciecamente coordinati dal Partito Comunista Italiano ormai orfano della sua mente migliore, Palmiro Togliatti, che era defunto in Unione Sovietica nel 1964. E alla fine di ogni speranza con la strage di Stato di Piazza Fontana nel dicembre 1969.

In questo fiorire di idee, di aneliti protestatari e di speranze, molte discipline furono costrette, per sopravvivere di fronte alla contestazione di tutti contro tutto, a trovare nuovi stimoli: la Numismatica italiana, purtroppo gravata dal fardello della tradizione, non si scompose più che tanto neppure negli

---

178 Ad esempio LOPEZ 1953a, LOPEZ 1953b e LOPEZ 1967, sulla reintroduzione della moneta d'oro (il genovino) nel Medio Evo italiano e su *“i primi denari grossi d'argento”*. I due articoli furono criticati sia da ASTENGO 1960 e ASTENGO 1961, sia da FELLONI 1975 (pp. 221-222 e 243-251) perché Lopez utilizzava solo i documenti senza avere conoscenza reale della moneta. Sull'argomento MEC 12, p. 266.

179 TUCCI 1981, specialmente nei capitoli VII e VIII dedicati rispettivamente a *La meccanizzazione della coniazione delle monete e la zecca veneziana* (pp. 251-274) e *Le emissioni monetarie di Venezia e i movimenti internazionali dell'oro* (pp. 275-316).

180 Andrea Goldstein, *Kariba, La diga che ridiede l'onore all'Italia*, “Il Sole 24 ore” 2 settembre 2018, p. 6.

181 Con la grande e bellissima Alida Valli, la quale – a giudizio di Quirino Principe (“Il Sole 24ore”, 2 settembre 2018) – rappresentava l'antitesi della Livia Serpieri che interpretava, *“serpe cinica e crudele”* così come descritta da Camillo Boito nella novella dalla quale Visconti aveva tratto il film. Per il passaggio di Visconti dal “neorealismo” al “realismo” si veda, fra gli altri, BALDELLI 1973, p. 154.

*Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* e, incredibilmente, mostrò un volto nuovo con la rivista più tradizionale, cioè la *Rivista Italiana di Numismatica* che, nel numero del 1968, sotto la direzione di Bernareggi<sup>182</sup>, accolse i contributi di studiosi giovanissimi, se confrontati con i “tromboni” di sempre<sup>183</sup>: Emanuela Cocchi Ercolani<sup>184</sup>, Enrico Bianco<sup>185</sup>, Ermanno A. Arslan<sup>186</sup> ed Emanuela Fabbri<sup>187</sup>, da contrapporre forse a Patrizia Petrillo Serafin<sup>188</sup> e a Nicola Franco Parise<sup>190</sup> che negli anni “caldi” vergarono contributi diversi dal solito sulla rivista romana<sup>191</sup>. Poco di fronte all’esplosione di altri settori, come ad esempio l’Archeologia, che vide un rinnovamento totale con la pubblicazione dei *Dialoghi di Archeologia* di Ranuccio Bianchi Bandinelli<sup>192</sup>, ma pur sempre qualcosa in una situazione che aveva anche aspetti paradossali, come la richiesta da parte degli studenti di Lettere di sostituire il compito scritto di latino con la lettura de *La vita quotidiana a Roma all’apogeo dell’Impero* senza sapere [almeno lo spero] che l’autore, cioè Jérôme Carcopino, aveva collaborato come rappresentante importante con il governo paranzista dello Stato di Vichy.

Comunque fosse gli anni Sessanta costituirono un decennio fortunato per la numismatica italiana, forse propiziato dall’uscita di un film, *Spartacus* di Stanley Kubrick nel 1960, che molti anni più tardi avrebbe fornito il pretesto a un famoso saggio di W.V. Harris<sup>193</sup>, il quale prese le mosse dalla somma di due milioni di sesterzî che Lentulus Batiatus<sup>194</sup>, allevatore di schiavi, in fuga verso la Gallia con la moglie del gladiatore si portava appresso sul carro, per sostenere che nel mondo romano era normale il trasferimento della moneta scritturale.

---

182 Sull’argomento si veda SAVIO 2012b, p. 187.

183 La chiamata dei giovani non era casuale, ma programmata. Nelle pagine iniziali della rivista era infatti scritto che: “Questo fascicolo [...] è riservato nei suoi «Articoli e Saggi» esclusivamente a scritti di giovani, per la massima parte usciti questo stesso anno dai nostri atenei”.

184 COCCHI ERCOLANI 1968.

185 BIANCO 1968.

186 ARSLAN 1968.

187 FABBRICOTTI 1968.

188 PETRILLO SERAFIN 1968, articolo sul quale ritorneremo.

189 Così si firmava allora, anzi N.F.P.

190 Nicola Parise scrisse le *Schede bibliografiche* di alcuni libri dai quali si evincono gli indirizzi che le sue ricerche stavano prendendo: la segnalazione di tre volumi di M. Mauss contenenti scritti fra il 1914 e il 1934 sulle origini e sulle funzioni sociali della moneta; la scheda del numero 21 dei *Cahiers Vilfredo Pareto* (1970) interamente dedicati a *Monnaie et para-monnaie dans les sociétés non-industrielles*; la brevissima recensione di *Miary ludzie* di Witold Kula, “una chiara dimostrazione di come attraverso la storia di pesi e misure si possa penetrare in quello dell’economia, della società, della struttura mentale” (“AIIN” 16-17, 1969-1970, pp. 396-397).

191 Nel medesimo numero degli *Annali* fu pubblicato anche un articolo di taglio tradizionale di Giovanni Gorini sui medaglioni d’oro di Augusto (GORINI 1968).

192 Che ebbero inizio nel 1967.

193 HARRIS 2006, p. 1.

194 Interpretato da Peter Ustinov che nel 1951 era stato il magnifico Nerone di *Quo Vadis?* di Mervyn Le Roy, meritandosi il premio Oscar.

## 9. Il congresso di Roma del 1961

I magnifici anni Sessanta ebbero inizio con il quinto Congresso Internazionale di Numismatica che si tenne a Roma fra l'11 e il 16 settembre 1961, sotto la direzione di Laura Breglia<sup>195</sup>, la quale aveva ottenuto dal Bureau della Commission Internationale de Numismatique, di cui faceva parte<sup>196</sup>, di fissare “un tema generale unico che fosse abbastanza ampio da consentire contributi di tutti gli interessati, e contemporaneamente, per la sua unicità assicurasse una certa omogeneità nella discussione”; tema che fu individuato in quello al momento prediletto dalla Breglia, cioè la *Numismatica mediterranea: funzione sociale ed economica della moneta, sua circolazione nell'ambito commerciale del Mediterraneo e sua diffusione nel mondo*. E forse per questa impostazione – come ha annotato Alessandro Cavagna<sup>197</sup> – “la maggior parte delle relazioni si concentrò su temi di numismatica greca e romana, mentre solo alcuni interventi riguardarono temi di numismatica medievale e orientali e poco rappresentati furono gli ambiti di numismatica moderna e medagliistica”. Così ai congressisti fu consegnato un primo volume pubblicato nel medesimo 1961, intitolato *Relazioni*, che comprendeva gli studi preliminari sul tema individuato; e successivamente furono pubblicati gli *Atti*, nel 1965 comprendente studi di varie umanità.

Nella prima “sezione” intervennero solo due studiosi italiani, la Breglia e Stazio, i quali si occuparono rispettivamente di temi propri quali, *I precedenti della moneta vera e propria nel bacino del Mediterraneo*<sup>198</sup> e *Magna Grecia e Sicilia*<sup>199</sup>, articolo nel quale il giovane direttore del medagliere del Museo Archeologico di Napoli concludeva che “il periodo che intercorre tra il congresso di Parigi del 1953 e l'attuale momento non ha visto, nel campo degli studi di numismatica greca di Sicilia e d'Italia, la pubblicazione di grandi opere di sintesi generale...”<sup>200</sup>.

Gli interventi degli studiosi italiani raccolti negli atti furono invece dieci, pochi rispetto a quelli totali che superarono il numero di ottanta, considerato che in generale ai congressi internazionali predominano i contributi degli studiosi casalinghi; ma in qualche caso interessanti, come quello di Andrea Pautasso<sup>201</sup> il quale propose “il suo primo contributo sulle monetazioni dell'Italia settentrionale pre-romana, presentando i risultati di analisi basate non solo sulla letteratura di settore ma soprattutto sulla diretta analisi dei materiali da ripostiglio”<sup>202</sup> e come quello di Sebastiana Nerina Consolo Langher sulle prime

195 Coadiuvata da Attilio Stazio, Franco Panvini Rosati, Enrica Pozzi ed Esther Miccolis.

196 Fino dal 1955, con la presidenza di Jean Babelon, come membro e dal 1960, con la presidenza di C.H.V. Sutherland, come vicepresidente (vedi CAVAGNA 2015, p. 43, nota 182). La Breglia si dimise nel 1969 e fu sostituita, ma solo nel 1973, da Ernesto Bernareggi.

197 CAVAGNA 2015, p. 44.

198 *Relazioni Roma* 1961, pp. 5-18. La Breglia alla nota 1 (p 5) citava i molti studi “di recente [sic!] condotti sulla moneta primitiva” e non mancava di nominare, oltre ai vari Regling, Gerloff, Einzig, Will e altri, due saggi di Bernhard Laum, credo per la prima volta nella pubblicistica italiana.

199 *Relazioni Roma* 1961, pp. 39-60. L'intervento di Stazio consisteva in un elenco di ripostigli e in una ricca e recente bibliografia.

200 *Relazioni Roma* 1961, p. 39.

201 *Monetazione pre-romana delle regioni padane*, in *Atti Roma* 1965, pp. 199-218.

202 CAVAGNA 2015, p. 46.

fasi monetali della Sicilia che aveva indagato nell'ambito del ripostiglio del Mendolito di Adrano, *“al cui interno erano compresi pezzi di aes rude e frammenti di asce e lance”*<sup>203</sup>. Poca cosa, tutto sommato, rispetto all'alto valore scientifico di alcuni interventi da parte di studiosi stranieri come quelli di Jean-Baptiste Giard<sup>204</sup>, di Theodor Buttrey<sup>205</sup> e di Harold B. Mattingly<sup>206</sup> sulla cronologia del denario della Repubblica romana, argomento che fu ignorato sostanzialmente dalla scuola italiana, o come quello di Robert Turcan<sup>207</sup> che si interessò a uno studio quantitativo della monetazione di bronzo nell'Alto Impero. Ma non ci si poteva aspettare di più in un congresso nel quale gli appelli della Breglia erano ancora evidentemente poco ascoltati<sup>208</sup> nel Bel Paese e che vedeva solo alcuni archeologi di valore come Alfonso de' Franciscis<sup>209</sup>, Giovanni Colonna<sup>210</sup>, Giovanna Bermond Montanari<sup>211</sup> e Antonio Bertino<sup>212</sup> ad interessarsi “storicamente” di fatti monetari pur senza uscire dalla loro competenza principale.

Il congresso, che vide anche altri interventi di scolari italiani di taglio amatoriale<sup>213</sup>, tutti riguardanti questioni di numismatica medievale, fu poi recensito da Ettore Lepore, con il solito acume negli *Annali* del biennio 1960-1961<sup>214</sup>. Il giovane studioso napoletano osservava che *“quasi sempre”* (il che la dice lunga) le comunicazioni erano risalite allo *“sfondo socio-economico e totalmente storico delle monete”* (p. 356); che *“l'Italia era apparsa ben allineata in questa assise internazionale”* [!?] (p. 360); che gli studiosi italiani avevano mantenuto l'ipotesi della cronologia tradizionale in quanto al denario (p. 359), nonostante gli attacchi di Giard, Thomsen, Buttrey (da una parte, cioè II guerra punica) e di Mattingly (dall'altra, cioè 187 a.C.); che lo studio quantitativo prospettato da Robert Turcan, di cui si è già detto, apriva *“una grande possibilità per lo studio della storia finanziaria ed economica imperiale”* (p. 359); ma doveva comunque concludere che *“la storicizzazione della numismatica... è apparsa sempre l'ispirazione centrale,*

203 *Aes Rude e monete utensili del thesaurus di Mendolito di Adrano (730-650 a.C.)*, in *Atti Roma* 1965, pp. 3-18.

204 *La monnaie de Capoue et le problème de la datation du denier romain*, in *Atti Roma* 1965, pp. 235-260.

205 *The Morgantina excavations and the date of the Roman Denarius*, in *Atti Roma* 1965, pp. 261-267.

206 *The Date of the Roman Denarius*, in *Atti Roma* 1965, pp. 269-273.

207 *Pour une étude quantitative de la frappe du bronze sous le haut Empire*, in *Atti Roma* 1965, pp. 353-361.

208 Tranne nella *Presentazione* agli *Atti* dello storico Aldo Ferrabino, il quale sosteneva che la *Numismatica* stava diventando una *“scienza, e precisamente la scienza della Moneta, la scienza storica della moneta prodotta dalla storia. E non mera scienza sussidiaria [...] ma scienza che di per se stessa e intrinsecamente ha carattere storico, metodo storico, contenuto storico”* (*Atti Roma* 1965, p. ix).

209 *L'archivio del tempio di Zeus a Locri*, in *Atti Roma* 1965, pp. 117-130.

210 In realtà etruscologo. La sua relazione si intitolava *Ripostigli di monete greche dal santuario etrusco di Pyrgi*, in *Atti Roma* 1965, pp. 167-178.

211 *Frammento di sarcofago romano del Museo di Ravenna con raffigurazione di un “argentarius”*, in *Atti Roma* 1965, pp. 451-456.

212 *La prima monetazione sicula d'argento*, in *Atti Roma* 1965, pp. 151-158.

213 Cioè l'intervento “immaturo” di Ernesto Bernareggi (*Contributo della numismatica alla esegesi delle fonti storiche dell'alto Medio Evo nel Mediterraneo*, in *Atti Roma* 1965, pp. 557-564) che per lo meno ebbe il merito di chiarire l'importanza del documento numismatico nei periodi nei quali le altre fonti latitano; quello “collezionistico” di Corrado Astengo il quale con il suo *Il denaro primitivo della zecca di Genova nei due secoli di sua emissione, 1139-1339* (*Atti Roma* 1965, pp. 583-594) corresse alcuni errori del *CNI*; ed un secondo intervento di Antonio Bertino su *Il trifollaro normanno con i tipi del cavaliere e della Madonna* (*Atti Roma* 1965, pp. 571-580). Nonché il contributo di Dino Lucheschi già citato alla nostra nota 37.

214 LEPORE 1960-1961.

*anche se in taluni campi... solo ancora aspirazione*” (p. 355) e che *“la visione storica della diffusione della più antica moneta del Mediterraneo, quale auspicava la Breglia, è rimasta ancora irrilevata”* (p. 357).

Insomma, nonostante le parole d’obbligo, non sembra che il recensore avesse molto apprezzato il congresso da un punto di vista scientifico, mentre sicuramente lo fu da un punto di vista organizzativo, come segnalò Panvini Rosati in un commento apparso nella *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* del 1961<sup>215</sup>. Ma fu solo l’inizio di un decennio fortunatissimo e costellato di nuove pubblicazioni e di ristampe importanti, come ad esempio quella dell’*Impero Romano* di Santo Mazzarino<sup>216</sup>, un grande storico di Roma<sup>217</sup>, che possiamo considerare come un caposcuola nel filone che abbiamo individuato come 3, cioè quello rappresentato da quegli storici ed economisti che si sono dilungati sugli aspetti numismatici senza avere conoscenza degli esemplari fisici<sup>218</sup>. E come quella delle *Antiche Rotte* della Breglia, ripubblicata nel 1966<sup>219</sup>.

## 10. Gli anni Sessanta

Fra i numerosi volumi che negli anni Sessanta resero “importante” la numismatica italiana, due costituivano l’elaborazione di anticipazioni svolte durante il congresso di Roma<sup>220</sup>: il *Contributo alla storia della antica moneta bronzea in Sicilia*<sup>221</sup> di Sebastiana Consolo Langher e *Le monete preromane dell’Italia settentrionale*<sup>222</sup> di Andrea Pautasso (entrambi da accreditare al filone 1), il secondo senza passato, il primo con lo sguardo rivolto al passato, nel senso che la studiosa messinese<sup>223</sup> riprendeva e superava con molta acribia le considerazioni che aveva già formulato Ettore Gabrici [proprio lui] in un saggio del 1924<sup>224</sup>. Nel suo lavoro la Consolo Langher si rifaceva direttamente agli studi di Laura Breglia, la quale aveva *“tentato di risalire alle più antiche fasi della colonizzazione, ricostruendo le varie interfe-*

---

215 PANVINI ROSATI 1961, pp. 224-226.

216 MAZZARINO 1962, reprint dell’edizione del 1956, con un *addendum*, come avvertiva l’autore a p. v.

217 Ma la definizione è sicuramente riduttiva.

218 Molto importante, ad esempio, l’ipotesi di Mazzarino sui motivi che portarono alla riforma monetaria di Nerone (MAZZARINO 1962, pp. 146-148), ipotesi collegata con i *“fatti sociali”* (p. 148). Mazzarino si occupò anche dei *contornati*, interpretandoli come *pecunia spectaculis* (MAZZARINO 1951, p. 135) e ritornando sull’argomento nel 1959, scrivendone la voce per l’*Enciclopedia dell’Arte Antica*.

219 Come già detto alla nostra nota 144. Mi è stato raccontato in ambienti romani che la seconda edizione dell’opera della Breglia fu concepita con una copertina errata che aveva selvaggiamente trasformato il titolo in *Natiche rotte...* [Non rivelerò la fonte neanche sotto tortura].

220 Che la Consolo Langher espressamente citava, ad esempio per le varie teorie all’origine della litra e sul problema della sua determinazione ponderale (CONSOLO LANGHER 1964, p. 19).

221 CONSOLO LANGHER 1964. Per un riassunto del volume si veda CACCAMO CALTABIANO 2010, pp. 36-38.

222 PAUTASSO 1966.

223 Almeno come formazione culturale. Sebastiana Nerina Consolo Langher si era laureata con Santo Mazzarino all’Università di Messina nel 1948 (si veda DE SENSI SESTITO 2010, p. 18) con una tesi su Agatocle, argomento che sarà suo riferimento principale per molti anni.

224 GABRICI 1924.

renze commerciali e culturali, e i principali itinerari, attraverso i quali tali interferenze si produssero<sup>225</sup> e suddivideva il suo lavoro in due parti, la prima dedicata allo *Sviluppo storico della moneta di bronzo nella Sicilia antica* nella quale si discutevano le fonti letterarie e i dati archeologici, si indagava sui piedi monetali e sul sistema indigeno della litra e si edificava una storia della monetazione di bronzo nella Sicilia occidentale fino all'innovazione Carthaginese [*sic!*] e al bimetallismo argento-bronzo<sup>226</sup>; la seconda dedicata all'elenco delle serie monetali in ordine prima alfabetico e poi concettuale, dalla zecca di Aetna alle Siculo-puniche e Lipari<sup>227</sup>. Un impianto che molti anni dopo la sua allieva Maria Caccamo Caltabiano avrebbe seguito nella compilazione del suo fortunato lavoro sulla monetazione di Messina<sup>228</sup>. Nel corso del saggio la Consolo Langher citava alcuni degli studiosi che abbiamo già considerato nel presente lavoro come forieri di una numismatica legata indissolubilmente alla storia, come, ovviamente la Breglia<sup>229</sup>, Mazzarino, Ciccotti, Stazio, il metrologo Segrè<sup>230</sup> e storici ed archeologi come Pugliese Caratelli, Calderone e Bernabò Brea, nonché il venticinquenne Nicola Parise, letto in “*una nota recentissima*” uscita nella *Parola del Passato* del 1964<sup>231</sup>, che costringeva l'autrice a inventare una nota 102bis. Se la Consolo Langher si poteva appoggiare a molti studi – pur se superati – sull'argomento che aveva scelto di sviscerare, non così si poteva dire per Pautasso, studioso molto lontano dal mondo accademico, che, in un certo senso, inventò una branca della nuova numismatica italiana, cioè lo studio delle monetazioni del Settentrione pre-romano che, nate come imitazione della dracma di Massalia, si evolsero poi in vari settori e in varie zecche con caratteristiche diverse che ne fecero delle vere e proprie serie autonome, un “*capitolo vero e proprio di monetazione autonoma*” come l'avrebbe definito Alessandro Cavagna nel 2015<sup>232</sup>. E capitolo che Pautasso continuò a mantenere vivo per molti anni dando alle stampe un numero notevole di articoli che poi furono ripresi in due volumi pubblicati postumi<sup>233</sup> e che fu ereditato da Ermanno A. Arslan, il quale pubblicò esemplari<sup>234</sup>, scrisse articoli di varia natura<sup>235</sup> e rivide la classificazione

---

225 CONSOLO LANGHER 1964, p. x.

226 CONSOLO LANGHER 1964, pp. 3-206.

227 A proposito della seconda parte BERNAREGGI 1966 (p. 355), all'interno di una recensione sostanzialmente positiva, osservava però che l'autrice si era trovata “*vincolata ad illustrare gli esemplari di una collezione privata, custodita a Messina, incompleta come tutte le collezioni private [...] povera di materiale raro*”.

228 CACCAMO CALTABIANO 1993.

229 Citata spesso e con un pochino d'adulazione, come ad esempio alle pp. 28-29, nota 135: “*ricerca infaticabile di L. Breglia*”, ovvero la relazione presentata al congresso di Roma (*I precedenti della moneta vera e propria nel bacino del Mediterraneo*, in *Relazioni Roma* 1961, pp. 5-18).

230 Ovviamente Angelo Segrè, autore di SEGRÈ 1928.

231 PARISE 1964.

232 CAVAGNA 2015, p. 46.

233 Cioè PAUTASSO 1985 che comprende saggi fra il 1965 e il 1985 e CANAVESE 1994. Il secondo volume comprende, oltre a un ricordo di Pautasso scritto da Giovanni Gorini e a una *Introduzione alla numismatica antica* di Canavese, una sezione intitolata *Monetazione celtica dell'arco alpino* comprendente alcuni articoli del Pautasso fra i più importanti.

234 Si veda ARSLAN 1968.

235 ARSLAN 1973, ARSLAN 1994.

che aveva suggerito Pautasso, in un famoso lavoro degli anni Novanta<sup>236</sup>, purtroppo collocato in una rivista ungherese allora non facilmente reperibile. Facilmente reperibili, ancora oggi, furono invece due lavori di numismatica della Repubblica romana che furono dati alle stampe negli anni Sessanta, l'uno di Gian Guido Belloni<sup>237</sup>, allora conservatore delle Raccolte Numismatiche del Comune di Milano, l'altro dell'*amateur-marchand* Cesare Gamberini di Scarfea<sup>238</sup> uscito solo due anni dopo in una terza edizione "completamente riveduta e corretta"<sup>239</sup>: il primo di un "addetto ai lavori" ancora troppo implicato con un concetto di numismatica alla Serafino Ricci, di cui fra l'altro Belloni era stato allievo<sup>240</sup>, l'altro incredibilmente moderno e scientificamente interessante, anche se sostanzialmente rivolto al collezionismo, scritto fra l'altro da un autore che aveva già e avrebbe dato in seguito prova di conoscenza in tutt'altro campo di interessi<sup>241</sup>. Il lavoro di Belloni, che sarebbe ritornato più volte nella carriera su temi della Repubblica romana, consisteva sostanzialmente nel catalogo delle monete del periodo conservate presso il Gabinetto Numismatico del Comune di Milano, catalogo preceduto da cinquantanove pagine di note introduttive nelle quali l'autore accennava sinteticamente alle varie serie, formulava l'elenco dei magistrati monetari e delle emissioni speciali, nonché quello delle emissioni dei confederati italici. Non un cenno a problemi di ordine economico o storico<sup>242</sup> e neppure un intervento convinto sulla cronologia del denario, allora molto dibattuta, ma solo una sorta di accettazione della teoria ribassista<sup>243</sup> [rivelatasi poi totalmente assurda]. Di tutt'altro tenore il volumetto di Gamberini di Scarfea, che portava come sottotitolo *Saggio metrologico-monetario, storico ed economico e di divulgazione numismatica*, laddove l'autore con modestia prefigurava il pubblico cui l'operetta era rivolta, cioè ai collezionisti, sicuramente molto interessati alla sezione dedicata al *Prontuario dei prezzi attuali*. Ma se divulgazione fu, sicuramente fu alta divulgazione perché l'autore, che in una sorta di introduzione aveva accennato alle *Differenti definizioni della moneta a seconda delle discipline che la studiano*, individuando una corrente storico-economica<sup>244</sup>, inseriva un capitolo (*Parte V*) intitolato *Considerazioni storico-economiche sulla monetazione di Roma*, nel quale si occupava di temi come il commercio, la banca, l'interesse, il mercato "alla luce delle monete del tempo"<sup>245</sup>

236 ARSLAN 1991-1992.

237 BELLONI 1960.

238 GAMBERINI DI SCARFEA 1962.

239 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, frontespizio. L'autore spiegava tutte le novità della terza edizione a p. 5. La prima edizione era stata data alle stampe nel 1939, la seconda nel 1953. Entrambe erano esaurite.

240 Per lo meno presumo visto che Belloni si laureò nel luglio del 1942 all'Università Cattolica dove insegnava Ricci. Sull'argomento SAVIO 2012a, pp. 148-149, nota 150.

241 *La numismatica veneziana, le contraffazioni e la carta moneta*. Sua un'opera importante per il collezionismo sulle imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo che fu pubblicata in un numero di volumi inferiori a quelli previsti.

242 Come scrisse Laura Breglia (BREGLIA 1964, p. 268): "Non è possibile affrontare lo studio della monetazione romana di età repubblicana [...] e prescindere da una conoscenza, per quanto è possibile precisa, dei fattori storico-economici cui la moneta evidentemente si ispirava in quanto nel loro intreccio essa era destinata a muoversi e ad agire".

243 BELLONI 1960, p. xx: "Personalmente propendo per la datazione del denarius al 187 circa" ma più tardi: "allo scrivente non sfugge che questa soluzione è fin troppo semplice".

244 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, p. 9.

245 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, p. 95.

e giungeva anche a compilare una tabella nella quale tutte le riduzioni dell'asse erano preziate “*in valuta aurea italiana del 1865*”<sup>246</sup>, cui seguivano elenchi di costi e altre informazioni socio-economiche. Quanto alla cronologia del denario, Gamberini di Scarfea, propendeva ancora per quella che chiamava “*teoria tradizionalista*” (269-268 a.C.) ma citava anche quella “*rivoluzionaria*” (il 187 a.C.) per la quale, sempre secondo l'autore, propendeva Belloni, il quale divideva “*nettamente le date di emissione fra argento uribico ed argento campano*”, fissato invece al 269 a.C.<sup>247</sup>.

Ma ritorniamo a Laura Breglia, la quale nel 1962 fu nominata presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica<sup>248</sup> e nel 1968 conquistò la prima cattedra di Numismatica in Italia con la qualifica di professore ordinario all'Università di Roma “La Sapienza”. Nel 1964, infatti, fu dato alle stampe il suo manuale di numismatica antica<sup>249</sup> che portava come sottotitolo la parola *Storia*<sup>250</sup>, a comprova dell'orientamento culturale dell'autrice, la quale, come già detto più volte, insisteva sulla funzione politica, economica e sociale della moneta, senza comunque tralasciare i suoi “*aspetti esterni [...] e gli attuali principi della metodologia numismatica*”<sup>251</sup>, cioè la *Parte prima* dell'opera, scandita in vari capitoli fra i quali uno dedicato alla tipologia<sup>252</sup>; in questo la Breglia metteva in guardia riguardo alla “*ricerca astratta e circoscritta*” che invece, per essere valida, deve essere costruita nell’ “*intero quadro numismatico*”<sup>253</sup> e, chiamando in causa addirittura Arnaldo Momigliano, metteva in guardia contro gli studiosi che interpretano con “*facilità*” ai fini storici le rappresentazioni figurate, cioè quello che “*sta avvenendo in numismatica*” e soprattutto in numismatica romana, “*dove gli scopritori di misteriosi significati prosperano*”<sup>254</sup> ... “*studiosi e studiose*” che non mancano anche oggi e ai quali quando ti presentano un loro libro suggerisco di rispondere con le parole che utilizzò Medardo Rosso con Maria Sarfatti, la quale gli offriva una copia di *DUX* con tanto di dedica: “*Perché non scrivi un orario ferroviario? Ci sarebbe bisogno*”<sup>255</sup>. E un capitolo<sup>256</sup> dedicato ai criteri cronologici, nel quale l'autrice forniva un grafico in cui era descritta la sequenza dei conî<sup>257</sup> considerata con perplessità, ma senza indagare sulla possibilità di utilizzarla per studi quantitativi, argomento ancora estraneo alla dottrina ufficiale italiana, ma argomento che, come vedremo l'anno prima, il radiologo trie-

---

246 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, p. 101, tabella 14.

247 GAMBERINI DI SCARFEA 1962, pp. 40-41. L'autore alludeva anche a una teoria “*media*” che fissava l'introduzione del denario “*attorno al 200 a.C.*”, ma la comunicava “*al solo scopo di citazione*”.

248 SORDA 1994, p. 280.

249 BREGLIA 1964.

250 In realtà *Storia e metodologia*.

251 BREGLIA 1964, pp. 13-170.

252 *I tipi monetari nel loro valore di contenuto: aspetti e metodi di studio*, pp. 47-70.

253 BREGLIA 1964, p. 70.

254 BREGLIA 1964, p. 69.

255 Letto in FERRARIO 2015, p. 261. In realtà Medardo Rosso si esprime in un linguaggio misto milanese/francese dicendo: “*perché te scrivet no un orari feruviari che ghe n'è inscì tant besogn? Il faut l'écrire, il faut l'écrire*”.

256 Capitolo settimo, *Criteri per una cronologia monetaria*, pp. 159-170.

257 BREGLIA 1964, p. 167.

stino Lodovico Brunetti aveva portato all'attenzione<sup>258</sup> degli studiosi<sup>259</sup>. Sia nella prima parte delle istituzioni<sup>260</sup>, sia nella seconda<sup>261</sup>, la Breglia dedicava spazio alla pondometria, specialità che l'aveva sempre interessata, discettava di tecnica, di circolazione monetaria e degli *Inizi della moneta legale*<sup>262</sup>, capitolo nel quale pur citando articoli recenti che mettevano in luce gli aspetti etico-sociali della moneta non si apriva alla scuola antropologica e non teneva in considerazione la teoria di Laum<sup>263</sup>, che parecchi anni dopo avrebbe costituito oggetto di studio e di convegno da parte dell'allievo Nicola Parise<sup>264</sup>, peraltro citato in una nota per i suoi "studi in corso" di pondometria<sup>265</sup>.

Quindi, ovviamente, opera da inserire nel filone 1, che negli anni Sessanta fu rinforzato anche da due branche, tutto sommato pressoché nuove per l'Italia, la *Metanumismatica* di Lodovico Brunetti<sup>266</sup> (filone 1A) e l'indagine tecnologica promossa da Ernesto Bernareggi (filone 1B), due studiosi provenienti dall'ambiente extra-accademico, che si muovevano fra vari indirizzi di studio con una facilità che oggi non sarebbe più possibile, vista la superspecializzazione che caratterizza gli studi odierni; e due studiosi, che, alla pari dei coetanei Belloni e Panvini Rosati<sup>267</sup> in alcune occasioni peccarono di tuttologismo.

Comunque fosse, nel 1963 uscì il lavoro di Brunetti, pubblicato a Roma dall'editore Santamaria<sup>268</sup> di cui si è già parlato, cioè una ditta commerciale che, alla pari di quella di Mario Ratto a Milano, stampava libri di numismatica di alto spessore, altra specificità di quegli anni che andò poi a perdersi quando l'incrementare del collezionismo fra il Sessanta<sup>269</sup> e il Settanta portò necessariamente alla pubblicazione di lavori più consoni alla richiesta del mercato.

Come ho ricordato anni fa in un mio lavoro su *La numismatica e i problemi quantitativi*<sup>270</sup>, prima di Brunetti questo filone di ricerca non era stato mai attivato in Italia ed era stato ignorato o contrastato nei vari libri di istituzioni<sup>271</sup>. E lo sarebbe stato ancora per molti anni tanto che si dovrà arrivare almeno

---

258 O meglio, alla disattenzione.

259 BRUNETTI 1963.

260 Capitolo quinto: *L'aspetto ponderale della moneta*, pp. 114-125.

261 Capitolo terzo: *L'organizzazione della moneta e i sistemi ponderali*, pp. 206, 223.

262 Capitolo secondo: *Gli inizi della monetazione legale e i suoi caratteri essenziali*, pp. 194-205.

263 Pur se citato a p. 234, nota 11, ma per la sua voce *Banken*, nella Pauly-Wissowa.

264 Penso a PARISE (a cura di) 1997.

265 BREGLIA 1964, p. 183, nota 13.

266 Per il curriculum e la bibliografia di Brunetti si veda BRUNETTI 1969.

267 Con che non voglio disconoscere le qualità dei due studiosi che peraltro ricordo con affetto: il primo per avermi aiutato durante la preparazione della tesi di laurea e il secondo per avermi sempre trattato con simpatia. Ma non posso nascondere che, come del resto Bernareggi, si occuparono di tutto, passando dalla moneta antica a quella medievale e moderna con una facilità che spesso sottintendeva un certo superficialismo.

268 Il quale nel 1967 pubblicò anche l'interessante PICOZZI 1967, prontuario di monetazione imperiale romana utilissimo sia per gli studiosi sia per i collezionisti.

269 Si veda BELLESIA 1994, p. 9.

270 SAVIO 1997a, pp. 13-14. Si veda anche SAVIO 1997b.

271 Ignorato da BERNAREGGI 1968 (posso dire che Bernareggi temeva gli incontri con Brunetti che reputava un pazzo); contrastato in modo sottile da BREGLIA 1964, pp. 169 e 279.

fino agli Novanta<sup>272</sup> per trovare studiosi italiani che tentassero ricostruzioni quantitative, tutto il contrario di oggi, quando giovani e vecchi discettano di conî e di matrici ripescandoli da fotografie, magari desunte da *e-bay*... e inventando sempre migliori strumenti per il riconoscimento; tutte cose che un migrante digitale come sono io, intrappolato nel mio *fat finger*, non può che rifiutare con un grande sorriso reazionario.

Brunetti, che aveva già scritto alcuni articoli antesignani, fra i quali il più ponderoso era apparso sulle colonne della *RIN* nel 1950/1951<sup>273</sup>, sarebbe stato pressoché ignorato dalla critica italiana anche se recensito favorevolmente da un numismatico di lungo corso come Ulrich-Bansa<sup>274</sup>, ma avrebbe avuto l'onore di essere citato anche se sfavorevolmente da quella internazionale, che lo definì “pioniere” ma anche “mistagogo”, suscitando le attenzioni di studiosi come D.M. Metcalf, J. Guey, D. Sellwood e M.H. Crawford<sup>275</sup>. In una sorta di epigrafe collocata nel paratesto, dunque, Brunetti, confessando di “*non amare le esplosioni atomiche e le rivoluzioni politiche*”, scriveva, invece, di apprezzare maggiormente “*i rivolgimenti evolutivi in campo scientifico, quando, anche se di attinenza semplicemente numismatica, un diffuso impostamento dottrinario precedente, per essere un po' troppo staticamente conservativo, mi sembra essere durato sufficientemente a lungo*” e, prima di passare all'opera vera e propria, stendeva un'introduzione nella quale chiariva il senso del neologismo “*metanumismatica*” cioè “*al di là della numismatica*” una scienza che, come la metapsicologia o la metapsichica voleva andare “*al di là di determinati confini*”<sup>276</sup>; e chiariva<sup>277</sup> la differenza fra “*numismatica descrittiva*” e “*numismatica funzionale*” citando Mommsen, che si sarebbe occupato di “*metanumismatica funzionale, anche prima che questa branca fosse così qualificata*”<sup>278</sup>. E giungeva finalmente a sostenere l'importanza degli studi quantitativi in numismatica come “*in molte altre branche dello scibile*” deplorando la mancanza di indagini in questo campo e chiamando in causa anche un potente attacco alla numismatica tradizionale sferrato dallo storico/economista inglese A.H.M. Jones nei saggi in onore di Harold Mattingly pubblicati nel 1956<sup>279</sup>, contributo nel quale si prospettava l'importanza che avrebbe avuto conoscere “*the relative volume of various issues*”<sup>280</sup>. Nel volume Brunetti si occupava dell'applicazione della matematica al calcolo dei conî, della revisione di vedute correnti sulla battitura delle monete, dell'uso dei grafici, della rettificabilità dei dati di partenza statistici, della valutazione delle possibili cause d'errore e poi passava alle applicazioni pratiche proiettando congetture su alcune zecche della Magna Grecia e della Sicilia, nonché della Grecia propriamente detta, della Repubblica romana, dell'Impero e di alcune monetazioni italiane. Lavoro probabilmente impreciso e

---

272 Mi dispiace dovermi autolodare citando il mio SAVIO 1993.

273 BRUNETTI 1950-1951.

274 ULRICH-BANSA 1962.

275 Sull'argomento SAVIO 1997a, p. 14 e note.

276 BRUNETTI 1963, p. 3.

277 Si dice per dire; spesso il linguaggio di Brunetti era autoreferenziale.

278 BRUNETTI 1963, p. 5.

279 JONES 1956.

280 BRUNETTI 1963, p. 8.

contorto, ma vero e proprio pugno nei confronti di chi riteneva la numismatica bella e immaginifica serie di ritratti e di tipi floreali, che sarebbe sicuramente risultata gradita alla signorina Felicità di gozzaniana memoria. E lavoro un po' pazzarello di un eclettico personaggio che in un libello sorta di autocelebrazione del suo operato aveva inserito anche la foto di suo nonno<sup>281</sup>.

Sicuramente meno pazzarello<sup>282</sup> era invece Bernareggi, il quale nel 1965, scrisse un articolo<sup>283</sup> che traeva spunto dalle pagine della Breglia sulle monete suberate della Repubblica romana<sup>284</sup>, riprendendo la letteratura moderna su questo argomento e contestando le vecchie ipotesi del Campbell<sup>285</sup> sulla base di analisi “*docimastiche, spettrometriche a raggi X, spettrofotometriche, polarografiche*” condotte in “*una grande società metallurgica a livello europeo*”<sup>286</sup> su sedici esemplari purtroppo “*inevitabilmente*”<sup>287</sup> distrutti; giungendo poi a conclusioni meditate con l’ausilio delle fonti. Un vero saggio fra storia e archeometria che avrebbe goduto di molta notorietà sì da inaugurare sostanzialmente, almeno nel secondo dopoguerra, un filone di ricerca sulle monete suberate che avrebbe visto qualche anno più tardi il contributo di Patrizia Petrillo Serafin già citato<sup>288</sup> e alcuni altri saggi<sup>289</sup> precedenti e successivi al prezioso manuletto di Angelo Finetti su *Numismatica e tecnologia* pubblicato nel 1987, che pure se ne sarebbe occupato<sup>290</sup>.

È saggio che sarebbe stato antesignano di alcuni contributi nei quali si sarebbe dato conto di analisi di ogni tipo condotte mediante varie tecniche su nominali delle serie più disparate<sup>291</sup>. Filone di ricerca che in Italia, va detto, era tristemente in ritardo negli anni Cinquanta-Sessanta in confronto alle esperienze straniere sicché Attilio Stazio, in una nota comparsa sugli *Annali* del 1957 aveva ricordato, fra i numerosi scienziati “*esteri*”, il solo italiano “*ing. Vico D’Incerti*”<sup>292</sup> che aveva iniziato una serie di articoli sulla rivista *Ferrania* nei quali trattava i problemi di tecnica fotografica per illustrare le monete e addirittura scovare i falsi mediante ingrandimenti, il che lascia perplessi e stupiti.

Ma non si può concludere una storia della numismatica italiana degli anni Sessanta<sup>293</sup> senza ricordare che nel 1965 fu costituito a Napoli il Centro Internazionale di Numismatica che, d’intesa con l’Istitu-

---

281 BRUNETTI 1969, foglio aggiuntivo dopo p. 40.

282 Anche se quando perdeva la pazienza diventava irrecognoscibile.

283 BERNAREGGI 1965a, p. 12.

284 BREGLIA 1964, pp. 45-46.

285 CAMPBELL 1933.

286 BERNAREGGI 1965b, p. 12.

287 BERNAREGGI 1965a, p. 13.

288 PETRILLO SERAFIN 1968.

289 LEONI 1978-1979, che non conosce l’articolo di Bernareggi; FALLANI 1986; PETRILLO 1988 e DEVOTO, SERAFIN PETRILLO 1993; MORELLI 1990; PARENTE 2005 e PARENTE 2010; BOZZINI *et alii* 2006; DEBERNARDI 2010.

290 FINETTI 1987, pp. 42-45.

291 Ad esempio MELONI, MAXIA 1962, in realtà formulato prima del saggio di Bernareggi; SERAFIN 1988 e SERAFIN 2004; ODDONE, SAVIO 1989; SAVIO, ODDONE 1990; RUSSO *et alii* 2004 e naturalmente molti altri.

292 Su Vico D’Incerti, direttore della *RIN* fra il 1959 e il 1961, si veda GIONFINI 2012.

293 In realtà ci sarebbe ancora molto da scrivere e me ne rendo conto. Si dovrebbero ad esempio citare i repertori bibliografici di Roberto Ciferri (CIFERRI 1961 – anche se stroncato da CLAIN-STEFANELLI 1984, p. 586 – e CIFERRI 1963), gli articoli di

to Italiano di Numismatica e sotto la presidenza di Attilio Stazio, organizzò tredici convegni, l'ultimo dei quali nel 2003<sup>294</sup>, convegno che richiamava l'argomento pompeiano toccato negli anni dalla Breglia<sup>295</sup>, da Stazio<sup>296</sup>, da Enrica Pozzi Paolini<sup>297</sup> e da molti altri studiosi<sup>298</sup> fino a Marina Taliercio Mensitieri<sup>299</sup>, Renata Cantilena<sup>300</sup>, Teresa Giove<sup>301</sup> e Rosa Vitale<sup>302</sup> che nel decennio fra il 2005 e il 2015 hanno messo ordine fra i rinvenimenti monetari pompeiani, pubblicando i riferimenti di quelli di quattro *regiones*. E fino a Giacomo Pardini, che nel 2017 si è occupato dei rinvenimenti monetali e della circolazione monetaria in alcune *insulae* della *Regio VIII*<sup>303</sup>. E soprattutto non si può non ricordare Ottorino Murari, l'astro della numismatica medievale dell'Italia Settentrionale, il quale trattò forse per primo nel dopoguerra con rigore scientifico la monetazione delle zecche del Triveneto, coniugando studio autoptico del materiale con ricerche sulla documentazione archivistica fino agli inizi degli anni Novanta<sup>304</sup>. Oppure Tomaso Bertelè<sup>305</sup>, un diplomatico prestato alla Numismatica, che per molti anni tenne alto l'onore dell'Italia in una specialità allora poco praticata nel Bel Paese, quella della nummologia bizantina, che avrebbe poi visto, ma molto più tardi emergere un altro valente scienziato, cioè Bruno Callegher.

## 11. *Gli anni Settanta*

Gli anni Settanta, belli e fanatici, iniziarono male con la crisi petrolifera del 1973 e finirono peggio con l'assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse. Ma furono anche anni nei quali, congedata la fantasia al potere, esplose fra i giovani la tanto agognata libertà sessuale, maturò il movimento femminista, crebbe il ribellismo contro le istituzioni ormai moralmente fradiciose e un po' ovunque si mise in crisi la cultura dominante. Così fra università e licei occupati, cariche di polizia, diffusione fra i giovani di droghe leggere e pesanti, stragi di Stato, dimissioni di un Presidente della Repubblica, terrorismo

---

numismatica islamica di Giovanni Oman (OMAN 1962-1964 per tutti) e di Enrico Leuthold Jr. (LEUTHOLD 1967 per tutti) e la numismatica delle Crociate (BERNAREGGI 1964 per tutti).

294 *Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana. Atti del XIII Convegno (Napoli, 30 maggio-1 giugno 2003)*, Napoli 2007.

295 BREGLIA 1950.

296 STAZIO 1955.

297 POZZI PAOLINI 1975.

298 Cito ad esempio RANUCCI 2008 e RANUCCI 2013; PARDINI 2013. Per una bibliografia molto recente si veda CANTILENA 2015.

299 TALIERCIO MENSITIERI 2005.

300 CANTILENA 2008.

301 GIOVE 2013.

302 VITALE 2015.

303 PARDINI Giacomo 2017.

304 Per la ricca bibliografia di Murari si veda CASTALDINI 2005, pp. 51-54.

305 Dei molti lavori di Bertelè mi limito a ricordare il fondamentale articolo apparso nella *RIN* del 1964 (BERTELE 1964) sui lineamenti principali della numismatica bizantina, il saggio sulle affinità e differenze fra moneta veneziana e moneta bizantina apparso postumo in una pubblicazione del 1973 (BERTELE 1973) e una serie di saggi pubblicati in francese a cura della Morrisson (BERTELE 1973) comprensivi di bibliografia alle pp. 9-10. Per un necrologio si veda D'INCERTI 1971.

diffuso, proletarizzazione del ceto medio a causa dell'inflazione galoppante, continue svalutazioni della lira e instabilità governativa, non si poteva chiedere all'Accademia<sup>306</sup> frastornata di sfornare volumi così importanti come nel decennio precedente.

Qualche buona ricerca comunque fu compiuta, come quella di Giovanni Gorini, che, prima di trovare la sua strada negli anni successivi e dedicarsi alla pubblicazione di ritrovamenti<sup>307</sup> e all'analisi della circolazione monetaria, così poi da organizzare la collana de *I ritrovamenti monetari di età romana nel Veneto* negli anni Novanta sull'esempio dei *Fundmünzen der Römischen Zeit in Deutschland*, diede alle stampe un buon lavoro sulle monete incuse della Magna Grecia<sup>308</sup>. O come quella di Gian Guido Belloni<sup>309</sup>, che, dopo aver discusso sulla funzione propagandistica della moneta imperiale romana sostenuta fra gli altri da Michael Grant<sup>310</sup> – concludendo che, se pure vi fu, non fu “*propaganda vera e propria*”<sup>311</sup> [ma la moneta comunque avrebbe avuto una funzione propagandistica] –, compilò un diligente saggio sulle monete da Augusto a Traiano insistendo sulla tematica dei nominali, sui soggetti, sui paragoni fra i vari imperatori etc. senza affrontare minimamente problemi di ordine economico, neppure la celeberrima riforma monetaria di Nerone. Vera e propria operazione da filone 2.

E anche qualche buon convegno fu organizzato come quello sulle *Forme e i motivi dello scambio e sulle espressioni del valore nel Mediterraneo Orientale, tra la tarda età del bronzo e gli inizi della monetazione* messo in cantiere da due allievi della Breglia, cioè Nicola Parise e Sara Sorda<sup>312</sup> nel 1978 e i cinque del Centro Internazionale di Studi Numismatici che si tennero a Napoli fra il 1971 e il 1977<sup>313</sup>.

Uscì anche per opera di Ermanno A. Arslan un prezioso catalogo delle monete degli Ostrogoti, dei Longobardi e dei Vandali conservate nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano<sup>314</sup>, specialità che lo studioso avrebbe coltivato anche successivamente, magari interloquendo con il giovane ma già esperto Michele Asolati<sup>315</sup>. E Giulio Bernardi<sup>316</sup>, mio illustre editore che considero accademico *in pectore*, varò il suo saggio sulla monetazione del Patriarcato di Aquileia.

---

306 Per *Accademia* intendo il mondo degli addetti ai lavori, non solo quelli inseriti nelle università.

307 Non fu il solo Gorini a occuparsi di ritrovamenti e di circolazione monetaria. Non vanno dimenticati, oltre ai vari articoli in proposito di Sara Sorda e di Aldina Tusa Cutrone, il libro di Adriana Travaglini sui rinvenimenti nel Salento (TRAVAGLINI 1982) e i vari lavori e schede di Ermanno A. Arslan.

308 GORINI 1975. Il volume era il numero 3 delle “Edizioni Arte e Moneta” che qualche anno prima aveva pubblicato due volumi di Giorgio Giacosa (GIACOSA s.d. a e GIACOSA s.d. b), veri e propri esempi di numismatica da filone 2, con fotografie bellissime e descrizioni proprie, ma senza il minimo inserimento storico-politico-economico.

309 BELLONI 1974. L'opinione di Belloni, cioè che la moneta non fosse il “*principale strumento di propaganda*”, fu ribadita in BELLONI 1976, pp. 150-151.

310 GRANT 1950.

311 BELLONI 1974, p. 1020.

312 Su questo convegno si veda MILANO 2015, pp. 150-152. Gli atti del convegno furono pubblicati in AIIN 1979.

313 Cioè: *La monetazione di bronzo di Poseidonia-Paestum*, 1971; *Le emissioni dei centri siculi fino all'epoca di Timoleonte*, 1973; *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, 1975; *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia*, 1977.

314 ARSLAN 1978.

315 ASOLATI 2006; *contra* ARSLAN 2007.

316 BERNARDI 1975.

Ma dove non arrivò l'Accademia<sup>317</sup>, arrivarono gli amatori colti, specialmente nella numismatica medievale e moderna, disciplina che allora non era insegnata nelle università italiane e non sarebbe stata insegnata per lungo tempo fino all'arrivo di Andrea Saccocci, di Lucia Travaini, di Daniele Castrizio e di Alessia Rovelli. Così fra il 1972 e il 1976 uscirono i quattro volumi sulla moneta pontificia ad opera di Francesco Muntoni<sup>318</sup>, che intendevano superare scientificamente il *CNI*, nonché i cataloghi precedenti<sup>319</sup> e inserire anche la parte riguardante le monete “*dei domini transalpini dei papi (Avignone, Carpentras, Pont de Sorgues)*” che avrebbero dovuto essere trattate dal *CNI* in un tomo mai pubblicato<sup>320</sup>; volumi che non si limitavano come gli altri a presentare il catalogo delle monete, ma che erano intessuti di note storiche, glossario, elenco dei segni di zecca, indici molto vasti, insomma: un vero e proprio lavoro da filone 1. E nel 1975 comparve il libro di Giuseppe Lunardi sulla monetazione della Repubblica di Genova<sup>321</sup>, “*facto pe amô de Zena*” come era scritto in epigrafe, ottimo lavoro da un punto di vista collezionistico (filone 4), con un cenno storico di sole sei pagine<sup>322</sup>, ma con indici di rarità e note e informazioni sui nominali; volume, però importante, visto che Giovanni Pesce nella *Presentazione*<sup>323</sup>, sosteneva che Lunardi aveva “*snellito gli aridi elenchi del Corpus e nel contempo li [aveva] aggiornati con i contributi emessi in questi ultimi 60 anni*”.

Fra il 1974 e il 1985 furono pubblicati i cinque volumi di Mario Bernocchi<sup>324</sup> sulla moneta della Repubblica di Firenze, che meritano un discorso a parte in quanto si tratta di un'opera complessiva, di taglio storico, letterario e scientifico, ma adatta anche per i collezionisti meno colti<sup>325</sup>. Se nel secondo volume<sup>326</sup>, infatti, Bernocchi compilava il *Corpus Nummorum Florentinorum*, con tutte le monete emesse fra il 1250 e il 1533<sup>327</sup>, volume che secondo quanto sosteneva Philip Grierson nella *Presentazione*<sup>328</sup> era destinato “*a sostituire il testo CNI per tutto il periodo precedente alla formazione del Ducato di Toscana*

---

317 Includo fra i volumi dovuti all'Accademia anche un ottimo saggio di Bono Simonetta (illustre barone di Medicina) scritto in inglese (e pubblicato in Svizzera) sulle monete dei re della Cappadocia (SIMONETTA 1977).

318 MUNTONI 1972-1976. Ripubblicati in “*Seconda edizione di 600 esemplari*” nel 1996.

319 Ad esempio quello di Angelo Cinagli, troppo incompleta per carenza di informazione (CINAGLI 1848).

320 MUNTONI 1996, I, *Introduzione*.

321 LUNARDI 1975.

322 LUNARDI 1975, pp. 13-18.

323 *Presentazione*, in LUNARDI 1975, p. 9.

324 BERNOCCHI 1974, I; BERNOCCHI 1975, II; BERNOCCHI 1976, III; BERNOCCHI 1978, IV; BERNOCCHI 1985, V.

325 Quindi da inserire nel filone 1 e nel filone 4.

326 Pubblicato nel 1975.

327 Il *Corpus* di Bernocchi (pp. 1-572) era completato da 41 tavole, da un riepilogo delle differenze fra il *Corpus* e il *CNI*, da un indice dei simboli dei signori della zecca conosciuti (pp. 579-593), dall'indice dei signori della zecca (pp. 595-609), da un glossario, da un indice dei soggetti, dei nomi etc. Quanto alle tavole Philip Grierson osservava nella *Presentazione* del I volume di Bernocchi (BERNOCCHI 1974, I, p. vi) che “*le tavole di questo volume sono un qualcosa di veramente nuovo [...] e che rappresentano un valido tentativo di risolvere il particolare problema di come meglio illustrare una coniazione così uniforme e costante come quella di Firenze*”. L'Accademia degli Studi Numismatici ha pubblicato nel 1998 un quaderno intitolato *Fiorino, dollaro del Medioevo*, a cura di Giuseppe Toderi, dedicato a Mario Bernocchi.

328 *Presentazione*, in BERNOCCHI 1974, I, p. vi.

nel 1532”; nel primo<sup>329</sup> ripubblicava con l’ausilio di Renzo Fantappiè<sup>330</sup> il *Libro della Zecca*, manoscritto conservato in un codice all’Archivio di Stato di Firenze che Ignazio Orsini aveva pubblicato parzialmente<sup>331</sup> per la prima volta nel 1760 e al quale si erano attenuti tutti gli studi successivi, come ad esempio quello di Giovanni Targioni Tozzetti<sup>332</sup> stampato nel primo volume della *Nuova Raccolta delle monete e zecche d’Italia* nel 1775. Lavoro egregio, quello di Bernocchi e di Fantappiè, compiuto scovando “*abbondante materiale complementare raccolto in vari Archivi*”<sup>333</sup> e ripulendo “*alcuni simboli riprodotti da Orsini, che non si trovano nel manoscritto*”. E nel terzo volume<sup>334</sup> si occupava della *Documentazione*, cioè, fra i vari argomenti trattati, del corso del fiorino, della configurazione della zecca, della battitura di moneta aurea e del profilo della politica monetaria del periodo repubblicano con l’analisi dei testi; come nel quarto tomo<sup>335</sup>, nel quale fra l’altro si tentava di ricostruire il valore del fiorino nelle altre valute nel periodo 1389-1432<sup>336</sup>. E finalmente nel quinto, uscito ad anni di stanza nel 1985, Bernocchi si immergeva in un catalogo<sup>337</sup> delle imitazioni e degli ibridi della moneta fiorentina conati in Italia e in altre nazioni europee. Dunque, come l’ha definito Alessio Montagano<sup>338</sup> in un suo abbastanza recente catalogo delle monete di Firenze ad uso dei collezionisti, ma con ottime qualità scientifiche, una “*impareggiabile opera monumentale*”.

Più o meno contemporaneamente, fra il 1970 e il 1974, comparvero i quattro<sup>339</sup> libri scritti da Aldo Cairola rivolti ai collezionisti e fra il 1975 e il 1977 vennero dati alle stampe i tre volumi di Mario Traina dedicati a un argomento fuori dal comune, le monete ossidionali dal 491 al 1861<sup>340</sup>.

Mancò un manuale, o, se si preferisce, un libro di istituzioni di numismatica medievale e moderna, che in realtà non è mai stato concepito se non per singoli aspetti. Ma fu inaugurata anche un’altra rivista scientifica in lingua prevalentemente italiana, che fu sponsorizzata da un gruppo di amici svizzeri fra i quali un solo italiano, cioè il Bernareggi di cui ho già tanto parlato, che assunse la direzione. *Numismatica ed Antichità Classiche* – così si chiamava e si chiama la rivista – che essendo pubblicata a Lugano viene anche citata come *Quaderni ticinesi*, tribuna molto più attenta agli aspetti esteriori della moneta e alla Storia dell’Arte, anche negli articoli che riguardano l’Archeologia, ma che negli anni ha contenuto anche molti contributi di taglio storico-archeologico (nel senso di storia del manufatto).

---

329 Pubblicato nel 1974.

330 Cui erano dovute la revisione del testo, le note e l’introduzione.

331 Gran parte del testo era stato inserito dall’Orsini nella sua *Storia delle monete della Repubblica Fiorentina*.

332 *Del Fiorino di Sigillo e delle riflessioni sulle cause dell’accrescimento di valuta del fiorino d’oro della Repubblica fiorentina*, pp. 248-353.

333 *Presentazione*, in BERNOCCHI 1974, I, pp. v-vi.

334 Pubblicato nel 1976.

335 Pubblicato nel 1978.

336 Il volume si intitolava infatti *Valute del fiorino d’oro 1389-1432*.

337 *Zecche di imitazioni e ibridi di moneta fiorentina*.

338 MONTAGANO 2011, *Presentazione*.

339 Cioè CAIROLA 1901, CAIROLA 1971, CAIROLA 1973 e CAIROLA 1974.

340 TRAINA 1975, I; TRAINA 1976, II; TRAINA 1977, III.

Per concludere, dopo avere riassunto i filoni di ricerca che ho creduto di ritracciare negli studi di numismatica italiani del secondo dopoguerra fino agli anni Ottanta cioè:

- 1) Storico, storico/economico/sociale-archeologico, con attenzione ai ritrovamenti e alla circolazione monetaria;
  - 1a) Metanumismatica;
  - 1b) Indagine tecnologica;
- 2) Tradizionale con attenzione alla descrizione e alla tipologia e con attenzione al messaggio e alla propaganda veicolati dal mezzo monetario;
- 3) Storico/economico percorso da autori senza specifica competenza del materiale numismatico;
- 4) Manuali e cataloghi per collezionisti di livello scientifico dignitoso.

Lascio ora parola a Laura Breglia, la quale in un articolo del 1981 apparso nei *Quaderni ticinesi* di cui si è detto, si interrogava su *Numismatica: ieri, oggi e domani*<sup>341</sup>, concludendo che “*da che l'uomo ha realizzato una vita sociale nei più lontani tempi e nelle comunità più isolate, lo scambio è sorto sotto varie forme e modalità, ma successivamente, per contatto o per iniziativa spontanea, ha generato la moneta. Ed è quindi naturale che ovunque noi l'incontriamo essa risulti documento e portatrice di storia*”. Storia, dunque, e non ricerca forsennata del significato di tipi stereotipi e di messaggi tanto criptici da non essere chiari neppure dopo duemila anni di indagini; e lotta contro chi intende la *Numismatica* come scienza delle figurine Liebig o Panini. E lotta anche contro i mediatori, i pacifisti, che “*sono la rovina del mondo*”, come pare abbia imprecato Gaetano Salvemini<sup>342</sup> contro i grulli che desideravano la pace con Hitler.

*Adriano Savio*  
*Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici*  
*Università degli Studi di Milano*  
*adriano.savio@unimi.it*

---

341 BREGLIA 1981.

342 Letto in FANTARELLA 2018, p. 120.

## BIBLIOGRAFIA

- AMBROSOLI S. 1893, *Della Numismatica come scienza autonoma*, "Rivista Italiana di Numismatica" 6/1, pp. 21-37
- ARSLAN E.A. 1968, *Monete celtiche nella collezione numismatica dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Pavia*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 70, pp. 77-96
- ARSLAN E.A. 1973, *Appunti per una sistemazione cronologica della monetazione gallico cisalpina*, "Numismatica ed Antichità classiche" 2, pp. 43-51
- ARSLAN E.A. 1978, *Le monete di Ostrogoti, Longobardi e Vandali. Catalogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano
- ARSLAN E.A. 1991-1992, *Le monete padane preromane a Budapest*, "Numizmatikai Közlöny" 90-91, pp. 9-33
- ARSLAN E.A. 1994, *La documentazione numismatica in Lombardia*, in *Numismatica e Archeologia del Celtismo padano. Atti del Convegno Internazionale (Saint Vincent, 8-9 settembre 1989)*, Aosta, pp. 73-84
- ARSLAN E.A. 2007, *Ancora sulla questione della cosiddetta "Moneta in rame dell'Italia longobarda". Una replica e problemi di metodo*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 108, pp. 491-507
- ASOLATI M. 2006, *Il ripostiglio di Camporegio (Grosseto). Note sulle imitazioni bronzee di V sec. d.C. e sulla questione della cosiddetta "Moneta in rame nell'Italia longobarda"*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 107, pp. 113-161
- ASTENGO C. 1960, *L'inizio della coniazione dell'oro a Genova ed una pubblicazione del Prof. R.S. Lopez della Yale University*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 62, pp. 5-132
- ASTENGO C. 1961, *L'inizio della coniazione dell'oro a Genova ed una pubblicazione del Prof. R. S. Lopez della Yale University*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 63, pp. 13-51
- Atti Parigi 1900: Congrès International de Numismatique réuni a Paris, en 1900 [Juillet]. Procès-Verbaux & Mémoires publiés par MM. le Comte de Castellane et Adrien Blanchet*, Paris 1900
- Atti Parigi 1957, II: Congrès International de Numismatique de Paris 6-11 Juillet 1953, Tome deuxième. Actes, publiés par Jean Babelon, Président et Jean Lafaurie (secrétaire general)*, Paris 1957
- Atti Roma 1965: Commission Internationale de Numismatique - Istituto Italiano di Numismatica, Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, 11-16 settembre 1961, Vol. II, Atti*, Roma 1965
- BABELON E. 1901, *Traité des monnaies grecques et romaines. Première partie. Théorie et doctrine, tome premier*, Paris
- BALDELLI P. 1973, *Luchino Visconti*, Milano
- BARBANERA M. 1998, *a.v. Gabrici, Ettore*, "Dizionario Biografico degli Italiani" 51, pp. 30-32
- BARBARISI G. et alii (a cura di) 2001, *Milano e l'Accademia Scientifico-Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, I-II, Milano
- BELLESIA L. 1994, *Appunti su quarant'anni di numismatica in Italia (1946-1985)*, Repubblica di San Marino
- BELLONI G.G. 1960, *Le monete romane dell'età repubblicana*, Milano
- BELLONI G.G. 1974, *Significati storico-politici delle figurazioni e delle scritte delle monete da Augusto a Traiano (Zecche di Roma e 'imperatorie')*, "Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt" II, *Principat*, erster Band, pp. 997-1144
- BELLONI G.G. 1976, *Monete romane e propaganda. Impostazione di una problematica complessa*, in M. Sordi (a cura di), *I canali della propaganda nel mondo antico*, Milano, pp. 131-159
- BERNARDI G. 1975, *La monetazione del Patriarcato di Aquileia*, Trieste
- BERNAREGGI E. 1954, *Monete d'oro con ritratto del Rinascimento italiano*, Milano

- BERNAREGGI E. 1960, *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*, Milano
- BERNAREGGI E. 1963a, *Eventi e personaggi sul denario della Repubblica romana*, Milano
- BERNAREGGI E. 1963b, *Le monete dei Longobardi nell'Italia Padana e nella Tuscia*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 65, pp. 35-142
- BERNAREGGI E. 1964, *Gigliati del Gran Maestro dei cavalieri di Rodi Philibert de Naillac*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 66, pp. 119-136
- BERNAREGGI E. 1965a, *Problemi di numismatica longobarda. Il tremisse di Ariperto con Iffo*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 67, pp. 105-117
- BERNAREGGI E. 1965b, *Nummi pelliculati. Considerazioni sull'argento suberato della Repubblica Romana*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 67, pp. 5-31
- BERNAREGGI E. 1966, *Recensione a S. Consolo Langher, Contributo alla storia della antica moneta bronzea in Sicilia*, "Athenaeum" 44, pp. 332-335
- BERNAREGGI E. 1968, *Istituzioni di Numismatica*, Milano
- BERNAREGGI E. 1969-1970, *La politica monetaria e l'attività della Zecca a Milano nel periodo sforzesco*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 16-17, pp. 171-197
- BERNAREGGI E. 1971, *Conclusioni sulle diverse fasi della monetazione longobarda*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 73, pp. 135-153
- BERNAREGGI E. 1971-1972, *Notizie sulla produzione della zecca di Milano nel periodo sforzesco in documenti d'archivio*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 18-19, pp. 265-279
- BERNAREGGI E. 1976, *Struttura economica e monetazione del regno longobardo*, "Numismatica e Antichità Classiche" 5, pp. 331-376
- BERNAREGGI E. 1980, *Temi bellici sul denario della repubblica romana*, "Numismatica e Antichità Classiche" 9, pp. 181-192
- BERNAREGGI E. 1982, *Sul denario della Repubblica Romana dalla Guerra Sociale alla dittatura di Cesare*, Lugano
- BERNAREGGI E. 1983, *Moneta Langobardorum*, Milano
- BERNAREGGI E. 1989, *Moneta Langobardorum*, Lugano [trad. in inglese di P. Visonà]
- BERNOCCHI M. 1974, *Le monete della Repubblica fiorentina*, I, Firenze
- BERNOCCHI M. 1975, *Le monete della Repubblica fiorentina*, II, Firenze
- BERNOCCHI M. 1976, *Le monete della Repubblica fiorentina*, III, Firenze
- BERNOCCHI M. 1978, *Le monete della Repubblica fiorentina*, IV, Firenze
- BERNOCCHI M. 1985, *Le monete della Repubblica fiorentina*, V, Firenze
- BERTELE T. 1964, *Lineamenti principali della numismatica bizantina*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 66, pp. 33-118
- BERTELE T. 1973, *Moneta veneziana e moneta bizantina (secoli XII-XV)*, in A. Pertusi (a cura di), *Venezia e il Levante fino al secolo XV. Atti del I Convegno Internazionale di Storia della Civiltà Veneziana (Venezia 1968)*, I, Firenze, pp. 3-146
- BERTELE T. 1973, *Numismatique Byzantine*, éd. par C. Morrisson, Wetteren
- BIANCHI BANDINELLI R. 1965, *Storia romana in scuola fascista, appunto inedito di Togliatti*, "Il Contemporaneo" (agosto), pp. 17-18
- BIANCO E. 1968, *Indirizzi programmatici e propagandistici della monetazione di Vespasiano*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 70, pp. 145-230
- BOCCA G. 1992, *Palmiro Togliatti*, I-II, II ed., Roma-Cles

- BOECK V. 1838, *Metrologische Untersuchungen über Gewichte, Münzfüsse und Masse des Alterthums in ihrem Zusammenhange*, Berlin
- BOZZINI B. et alii 2006, *Un approccio metallurgico allo studio dei denarii romani suberati*, in M. Cavallini et alii (a cura di), *De re metallica, dalla produzione antica alla copia moderna*, Roma, pp. 241-248
- BRANDIS J. 1866, *Das Münz- Mass- und Gewichtswesen in Vorderasien bis auf Alexander den Grossen*, Berlin
- BREGLIA L. 1950, *Circolazione monetale ed aspetti di vita economica a Pompei*, in *Pompeiana. Raccolta di studi per il secondo centenario degli scavi di Pompei*, Napoli, pp. 41-59
- BREGLIA L. 1953, *La prima fase della coniazione romana dell'argento*, Roma
- BREGLIA L. 1955, *Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi*, "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli", n.s., XXX, pp. 211-236 (ripubblicato nel 1966)
- BREGLIA L. 1964, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano
- BREGLIA L. 1981, *Numismatica: ieri, oggi e domani*, "Numismatica e Antichità Classiche" 10, pp. 13-19
- BRUNETTI 1950-1951, *Nuovi orientamenti statistici sulla numismatica antica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 52-53, pp. 1-74
- BRUNETTI L. 1954, *Spunti critici di nummologia tarentina*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 56, pp. 3-11
- BRUNETTI L. 1963, *Aspetti statistici della metanumismatica*, Roma
- BRUNETTI L. 1969, *Lodovico Brunetti LXXX aetatis suae*, Trieste
- CACCAMO CALTABIANO M. 1993, *La monetazione di Messana, con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide*, Berlin-New York
- CACCAMO CALTABIANO M. 2010, *Sebastiana Nerina Consolo Langher studiosa di Numismatica*, in M. Caccamo Caltabiano et aliae (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher (Messina 17-19 Dicembre 2007)*, Messina, pp. 33-43
- CAIROLA A. 1970, *Le monete dell'Unità d'Italia*, Roma
- CAIROLA A. 1971, *Le antiche zecche d'Italia*, Roma
- CAIROLA A. 1973, *Le monete del Rinascimento*, Roma
- CAIROLA A. 1974, *Le zecche degli stati italiani*, Roma
- CALABI LIMENTANI I. 2001, *Discipline antiquarie e storia antica nel primo quarantennio dell'Accademia Scientifico-Letteraria. Un rapido profilo*, in G. Barbarisi et alii (a cura di), *Milano e l'Accademia Scientifico-Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, I-II, Milano, pp. 724-747
- CAMPBELL W., (& ROBINSON E.P.) 1933, *Greek and Roman Plated Coins*, New York
- CANAVESE S. 1994, *Monetazione celtica dell'arco alpino*, Aosta
- CANFORA L. 2019, *Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano*, Bari-Roma
- CANTILENA 2015, *Gli Annali e le attività dell'Istituto Italiano di Numismatica per lo studio dei rinvenimenti monetali a Pompei*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 61, pp. 171-182
- CANTILENA R. 2008, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio VI*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 14, Roma
- CASTALDINI A. 2005, *Ottorino Murari, storico e numismatico veronese del Novecento*, Verona
- CAVAGNA A. 2015, *La presenza italiana ai congressi internazionali di numismatica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 116, pp. 13-75
- CESANO L. 1912, *Victoriati Nummi. Nuovi ripostigli di vittoriati*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 25/3, pp. 299-357

- CESANO L. 1916, *Recensione a E. Ciccotti, Vecchi e nuovi orizzonti della numismatica e funzione della moneta nel mondo antico*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 29/4, pp. 545-548
- CICCOTTI E. 1892, *Perché studiamo la storia antica?*, Prelezione al corso 1891-1892, letta nell'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, pp. 1-9 [Estratto da "La Cultura" diretta da R. Bonghi, Anno II (Nuova Serie), n. 6 (7 febbraio 1892), Roma, pp. 132-141]
- CICCOTTI E. 1915, *Vecchi e nuovi orizzonti della numismatica e funzione della moneta nel mondo antico*, Introduzione al terzo volume della *Biblioteca di storia economica* di Vilfredo Pareto, Milano
- CIFERRI R. 1961, *Saggio di bibliografia numismatica medievale e moderna*, Pavia
- CIFERRI R. 1963, *Repertorio alfabetico di numismatica medievale e moderna principalmente italiana*, I-II, Pavia
- CINAGLI A. 1848, *Le monete de' papi descritte in tavole sinottiche*, Fermo
- CIPOLLA C.M. 1958, *Le avventure della lira*, Milano [ripubblicato nel 1975]
- CIPOLLA C.M. 1987, *La moneta a Firenze nel Cinquecento*, Bologna
- CIPOLLA C.M. 1988, *La moneta a Milano nel quattrocento: monetazione argentea e svalutazione secolare*, Roma
- CIPOLLA C.M. 1990, *Il governo della moneta a Firenze e a Milano nei secoli XIV-XVI*, Bologna
- CLAIN-STEFANELLI E. 1984, *Numismatic Bibliography*, Battenberg
- CNI: *Corpus Nummorum Italicorum*, I-XX, Roma 1910-1943
- COCCHI ERCOLANI E. 1968, *Iconografia di Veiove sulla moneta romana repubblicana*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 70, pp. 115-130
- CONSOLO LANGHER S. 1964, *Contributo alla storia della antica moneta bronzea in Sicilia*, Milano
- CORNO C. 2000, *Il numismatico Serafino Ricci*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 101, pp. 261-307
- CRAWFORD M.H. 1974, *Roman Republican Coinage*, I-II, Cambridge
- CRAWFORD M.H. 1983, *Roman Imperial Coin Types and the Formation of Public Opinion*, in C.N.L. Brooke et alii (ed. by), *Studies in Numismatic Method Presented to Philip Grierson*, Cambridge, pp. 47-64
- CUDINI P. (a cura di) 1984, *Guido Gozzano. Un Natale a Ceylon e altri racconti indiani*, Milano
- D'INCERTI V. 1971, *Tommaso Bertelè*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 73, pp. 292-293
- D'ORSI A. 2000, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino
- DE CALLATAÏ F. 2007, *L'historique de l'Étude des liaisons de coins*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" (avril), pp. 86-92
- DE CALLATAÏ F. 2008, *Théodore Reinach. entre histoire ancienne et engagements contemporains*, in S. Basch et alii (éd. par), *Les frères Reinach. Colloque réuni les 22 et 23 juin 2007 à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, Paris, pp. 61-76
- DE SENSI SESTITO G. 2010, *Il profilo scientifico di Sebastiana Nerina Consolo Langher*, in M. Caccamo Caltabiano et aliae (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher (Messina 17-19 Dicembre 2007)*, Messina, pp. 17-32
- DEBERNARDI P. 2010, *Plated coins, false coin?*, "Revue Numismatique" 166, pp. 337-381
- DEVOTO G., SERAFIN PETRILLO P. 1993, *Ripostiglio di Lucoli (L'Aquila). Il «Gruzzolo» di un falsario di età repubblicana*, "Bollettino di Numismatica" 21 (luglio-dicembre), pp. 7-106
- DUYRAT F. 2016, *Some Recommendations for Publishing Coins from Excavations*, in F. Duyrat, G. Grandjean (éd. par), *Les monnaies de fouille du monde grec (VIe-Ier s. a.C.)*, "Scripta Antiqua" 93, Bordeaux, pp. 297-302
- EINAUDI L. 1936, *Teoria della moneta immaginaria nel tempo da Carlomagno alla rivoluzione francese*, "Rivista di storia economica" 1, pp. 1-35 [trad. inglese: *The theory of imaginary money from Charlemagne to the*

- French Revolution*, in F.C. Lane, J.C. Riemersma (ed. by), *Enterprise and Secular Change: Readings in "Economic History"*, London, 1953, pp. 229-261]
- EINAUDI L. 1950, *Greatness and Decline of Planned Economy, in the Hellenistic World*, Zürich [trad. inglese di R.M.F. Dalton]
- ELEFANTE M. 1991, *a.v. De Ruggiero, Ettore*, "Dizionario Biografico degli Italiani" 39, pp. 244-248
- FABBRICOTTI E. 1968, *Considerazioni su un errore di grafia in una moneta del IV secolo a.C.*, "Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini" 70, pp. 231-235
- FALLANI C.M. 1986, *Gens Flavia: Nummi pelliculati*, in R. Margolis et alii (ed. by), *Numismatics-Witness to History*, Wetteren, pp. 51-63
- FANFANI A. 1940, *Indagini sulla "Rivoluzione dei prezzi"*, Milano
- FANFANI A. 1960, *Poemi omerici ed economia antica*, Milano
- FANTARELLA F. 2018, *Un figlio per nemico. Gli affetti di Gaetano Salvemini alla prova dei fascismi*, Roma
- FELLONI G. 1975, *Profilo economico della moneta genovese dal 1139 al 1814*, in G. Pesce, G. Felloni (a cura di), *Le monete genovesi: storia, arte ed economia nelle monete di Genova dal 1139 al 1814*, Genova
- FERRARIO R. 2015, *Margherita Sarfatti. La regina dell'arte nell'Italia fascista*, Milano
- FINETTI A. 1987, *Numismatica e tecnologia. Produzione e valutazione della moneta nelle società del passato*, Roma
- FORABOSCHI D. 1984, *Archeologia della cultura economica: ricerche economiche ellenistiche*, "Studi Ellenistici" 1, pp. 63-74
- FORABOSCHI D. 1992, *Civiltà della moneta e politica monetaria nell'Ellenismo*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 94, pp. 54-63
- GABRICI E. 1897, *La cronologia delle monete di Nerone stabilita sopra nuove ricerche iconografiche*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 10/3, pp. 275-350
- GABRICI E. 1903, *Teodoro Mommsen*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 16, pp. 399-410
- GABRICI E. 1924, *La monetazione del bronzo in Sicilia*, "Atti della Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo" 14, pp. 3-108
- GABRICI E. 1934, *Recensione a H. Mattingly, E.S. Robinson, The Date of the Roman Denarius and Other Landmarks in Early Roman Coinage*, "Rassegna Numismatica" 7-8 (luglio-agosto), pp. 263-265
- GAMBERINI DI SCARFEA C. 1962, *La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. A.C.)*, 3 ed., Bologna
- GANGANELLI R. 2016, *Secondina Lorenzina Cesano e le "Monete del Tevere"*, "Giornale della Numismatica" online (14 settembre)
- GARDNER P. 1883, *The Types of Greek Coins*, Cambridge
- GIACOSA G. s.d. a, *Ritratti d'Auguste*, Milano
- GIACOSA G. s.d. b, *Uomo e cavallo sulla moneta greca*, Milano
- GIONFINI M. 2012, *La direzione di Vico D'Incerti (1959-1961)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 113, pp. 177-184
- GIOVE T. 2013, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio I*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 16, Roma
- GORINI G. 1964, *Giovannina Majer e gli studi di numismatica veneziana*, "Bollettino del Museo Civico di Padova" 53/2, pp. 49-56
- GORINI G. 1968, *I medaglioni d'oro di Augusto*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 15, pp. 39-61
- GORINI G. 1975, *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Milano
- GRANT M. 1950, *Roman Anniversary Issues (49 B.C.-A.D. 375)*, Cambridge

- GRIERSON Ph. 1954, *Cronologia delle riforme monetarie di Carlo Magno*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 56, pp. 65-79
- HARRIS W.V. 2006, *Una prospettiva revisionista sulla moneta romana*, "Rivista di Storia economica" 23/3, pp. 287-306
- HEAD B.V. 1887, *Historia Numorum*, Oxford
- HOSTEIN A. et alii 2018, *150 ans après sa fondation: la contribution de l'École Pratique des hautes Études aux progrès de la numismatique en France*, "Bulletin de la Société Française de Numismatique" (avril), pp. 98-108
- HULTSCH F. 1882, *Griechische und römische Metrologie*, II ed., Berlin
- IMHOOF-BLUMER F. 1878, *Die Münzen Akarnaniens*, "Numismatische Zeitschrift" 10, pp. 1-180
- JONES A.H.M. 1956, *Numismatics and History*, in R.A.G. Carson, C.H.V. Sutherland (ed. by), *Essays in Roman Coinage Presented to Harold Mattingly*, Oxford, pp. 13-33
- KULA W. 1973, *Problemi e metodi di storia economica*, Milano [trad. italiana di A. Zielinski, rev. di I. Lucchini]
- LEONI M. 1978-1979, *Sulla tecnica di produzione delle antiche monete suberate*, "Sibrium" 14, pp. 267-274
- LEPORE E. 1960-1961, *Il V Congresso Internazionale di Numismatica*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 7-8, pp. 355-361
- LEUTHOLD E. jr. 1967, *Due rare testimonianze della prima monetazione musulmana a Cartagine*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 69, pp. 93-99
- LO CASCIO E. 1980, *La riforma monetaria di Nerone: l'evidenza dei ripostigli*, "Mélanges de l'École Française de Rome" 92/1, pp. 445-470
- LOPEZ R.S. 1953a, *Settecento anni fa: il ritorno dell'oro nell'occidente duecentesco*, "Rivista Storica Italiana" 15/1, pp. 19-55
- LOPEZ R.S. 1953b, *Settecento anni fa: il ritorno dell'oro nell'occidente duecentesco*, "Rivista Storica Italiana" 15/2, pp. 161-198
- LOPEZ R.S. 1967, *Prima del ritorno all'oro nell'occidente duecentesco: primi denari grossi d'argento*, "Rivista Storica Italiana" 74, pp. 174-181
- LOPEZ R.S. 1971, *The Commercial Revolution of the Middle Ages, 950-1350*, Cambridge
- LOPEZ R.S. 1975, *La rivoluzione commerciale nel Medio Evo*, Torino [trad. di A. Serafini]
- LUCHESCHI M. 1990, *I Lucheschi*, Susegana
- LUNARDI G. 1975, *Le monete della Repubblica di Genova*, Genova
- MATTINGLY H., ROBINSON E.S. 1934, *The Date of the Roman Denarius and Other Landmarks in Early Roman Coinage*, London
- MAZZARINO S. 1942, *Tra Oriente e Occidente*, Firenze
- MAZZARINO S. 1951, *La propaganda senatoriale nel basso impero*, "Doxa" 4, pp. 121-148
- MAZZARINO S. 1962, *L'Impero romano*, in G. Giannelli, S. Mazzarino, *Trattato di storia romana*, seconda edizione, Roma
- MEC 12: W.R. Day Jr., M. Matzke, A. Saccocci, *Medieval European Coinage. With a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, 12, Italy (I), (Northern Italy)*, Cambridge 2016
- MELONI S., MAXIA V. 1962, *Analisi non distruttiva per radioattivazione di alcune monete del periodo normanno e svevo d'Italia*, "Gazzetta chimica italiana" 92, pp. 1432-1442
- MILANO L. 2015, *Gli studi di metrologia del Vicino Oriente antico nell'attività editoriale dell'Istituto Italiano di Numismatica*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 61, pp. 147-160
- MOMMSEN Th. 1860, *Geschichte des römischen Münzwesen*, Berlin
- MONTAGANO A. 2011, *Firenze, Monete Italiane Regionali IX*, Pavia

- MORELLI A.L. 1990, *Monopolio statale e falsificazione: fonti letterarie e dati numismatici per l'età romana*, "Rivista storica dell'antichità" 20, pp. 109-130
- MUNTONI F. 1972-1976, *Le monete dei Papi e degli Stati pontifici*, I-IV, Roma [seconda edizione: Roma 1996]
- NIZZO V. 2010, *Documenti inediti per la storia del medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli tra la fine dell'800 e il primo 900*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 56, pp. 157-291
- ODDONE M., SAVIO A. 1989, *Indagine, mediante analisi per attivazione neutronica strumentale, del contenuto metallico di alcuni tetradrammi alessandrini di Nerone*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 91, pp. 131-150
- OMAN G. 1962-1964, *Monete con iscrizioni arabe del Medagliere del Museo Nazionale di Napoli*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 9-11, pp. 175-207
- ORSI D.P. 1976, "Storia romana in scuola fascista" di Palmiro Togliatti, "Quaderni di storia" 2/3 (gennaio-giugno), pp. 183-195
- PALIERI M.S. 2018, *Radio Cairo. L'avventurosa vita di Fausta Cialente in Egitto*, Roma
- PANVINI ROSATI F. 1961, *Il Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, settembre 1961*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 63, pp. 223-226
- PANVINI ROSATI F. 1971-1972, *La collezione di Vittorio Emanuele III al Museo Nazionale Romano*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 18-19, p. 29
- PANVINI ROSATI F. 1983, *Note critiche sugli studi di Numismatica Medioevale Italiana*, "Bollettino di Numismatica" 1 (luglio-dicembre), pp. 9-10
- PARDINI Giacomo 2013, *Consumo e produzione di moneta a Pompei tra tarda repubblica e primo impero. Spunti per una riflessione*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 59, pp. 101-142
- PARDINI Giacomo 2017, *Rinvenimenti monetali e circolazione monetaria a Pompei. Le monete dalla Regio VIII, 7, 1-15*, "Ergasteria" 7, Salerno
- PARDINI Giuseppe 2018, *Prove tecniche di rivoluzione. L'attentato a Togliatti, luglio 1948*, Milano
- PARENTE A.R. 2005, *Monete suberate magnogreche: le zecche della Campania*, in C. Alfaro Asins, C. Marcos, P. Otero (ed. por), *XIII Congreso Internacional de Numismática. Madrid 2003. Actas – Proceedings – Actes*, Madrid, I, pp. 277-283
- PARENTE A.R. 2010, *Contesti di rinvenimento, destinazione e uso delle monete suberate in Magna Grecia (V-I a.C.)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 111, pp. 109-126
- PARISE N. 1964, *Appunti per lo studio del sistema ponderale miceneo*, "La Parola del Passato" 19, pp. 5-21
- PARISE N. 1980, *a.v. Cesano, Secondina Lorenza Eugenia*, "Dizionario Biografico degli Italiani" 24, pp. 132-136
- PARISE N. (a cura di) 1997, *Bernhard Laum, origine della moneta e teoria del sacrificio. Atti dell'incontro di studio (Roma 1995)*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 5, Roma
- PAUTASSO A. 1985, *Scritti di numismatica*, a cura di G. Gorini, Aosta
- PERNICE E. 1894, *Griechische Gewichte*, Berlin
- PETRILLO SERAFIN P. 1968, *Nota sull'argento suberato della repubblica romana*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 15, pp. 9-30
- PETRILLO SERAFIN P. 1988, *Ripensando ai suberati...*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 90, pp. 131-139
- PICOZZI V. 1967, *La monetazione imperiale romana*, Roma
- POZZI PAOLINI E. 1975, *Circolazione monetale a Pompei*, in B. Andreae, H. Kyrieleis (hrsg.), *Neue Forschungen in Pompeji*, Recklinghausen, pp. 299-307

- RANUCCI S. 2008, *Circolazione monetaria a Pompei. La documentazione numismatica dagli scavi dell'Università di Perugia*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 54, pp. 151-175
- RANUCCI S. 2013, *Lo sviluppo della circolazione monetaria a Pompei in epoca repubblicana ed il ruolo delle monete straniere e delle imitazioni*, in A. González et alii (ed. por), *Ebusus y Pompeya, ciudades marítimas: testimonios monetales de una relación*, Cádiz, pp. 157-165
- REINACH T. 1902, *L'Histoire par les monnaies. Essais de Numismatique Ancienne*, Paris
- Relazioni Roma 1961: Commission Internationale de Numismatique - Istituto Italiano di Numismatica, *Congresso Internazionale di Numismatica. Roma, 11-16 settembre 1961*, Vol. I, *Relazioni*, Roma 1961
- RICCI S. 1900, *La numismatica e le scienze archeologiche ed economiche*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 13/4, pp. 396-415
- RICCI S. 1937, *Storia della moneta in Italia. Parte antica*, Padova
- RICCI S. 1941, *Il "Corpus Nummorum Italicorum" di S.M. il Re e Imperatore*, "Rivista italiana di numismatica e scienze affini" 43/1, pp. 43-47
- ROBERT L. 1951, *Études de numismatique grecque*, Paris
- ROSTOZVEFF M. 1941, *The Social and Economic History of the Hellenistic World*, Oxford
- RUOTOLO G. 2001, *Riviste e periodici italiani di numismatica*, Bari
- RUSSO G. et alii 2004, *Sulla composizione delle monete aksumite in lega di rame*, "Numismatica e Antichità Classiche" 33, pp. 387-395
- SACCOCCI A. 2010, *La "fortuna" del Corpus Nummorum Italicorum nella letteratura numismatica italiana ed europea*, in A. Savio, A. Cavagna (a cura di), *100 anni del Corpus Nummorum Italicorum. Atti della giornata di Studio (Milano, 15 maggio 2009)*, Milano, pp. 91-107
- SAVIO A. 1993, *Aspetti quantitativi della monetazione alessandrina di Otone*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 93, pp. 83-134
- SAVIO A. 1997a, *La numismatica e i problemi quantitativi: intorno al calcolo del volume delle emissioni*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 98, pp. 11-48
- SAVIO A. 1997b, *Ancora sulla numismatica e i problemi quantitativi*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 44, pp. 45-52.
- SAVIO A. 2007, *La polemica italo-inglese sulla cronologia del denario repubblicano*, in G. Zanetto et alii (a cura di), *Vestigia Antiquitatis*, Milano, pp. 239-281
- SAVIO A. 2012a, *La "RIN" fra le due guerre, da Lodovico Laffranchi a Serafino Ricci (1918-1943)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 113, pp. 123-161
- SAVIO A. 2012b, *Ernesto Bernareggi*, in A. Savio, D. Foraboschi, *Ricordo di Ernesto Bernareggi e di Franco Panvini Rosati*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 113, pp. 185-190
- SAVIO A., ODDONE M. 1990, *Ancora sul titolo dei tetradrammi alessandrini di Nerone*, "Numismatica e Antichità Classiche" 19, pp. 235-240
- SEGRÈ A. 1928, *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, Bologna
- SERAFIN P. 1988, *Sul contenuto argenteo di alcune serie ispaniche*, "Bollettino di Numismatica" 11, pp. 161-167
- SERAFIN P. 2004, *L'ÆS GRAVE: quesiti storici e tecniche di analisi*, in F.M. Vanni, S. Bussi (a cura di), *La moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla coniazione? Atti del convegno di Arezzo (19-20 settembre 2003)*, Milano, pp. 55-79
- SIMONETTA B. 1977, *The Coins of the Cappadocian Kings*, Fribourg
- SORDA S. 1994, *L'Istituto Italiano di Numismatica dalla storia alla cronaca*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 38-41, pp. 225-310

- SORDA S. 2015, *Un bilancio*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 61, pp. 143-146
- SPAHR R. 1959, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni (1828-1836)*, Palermo
- SPAHR R. 1976, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Zürich-Graz
- STAZIO A. 1954, *Il Congresso Internazionale di Numismatica (Parigi 6-11 luglio 1953)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 1, pp. 177-179
- STAZIO A. 1955, *Rapporti tra Pompei ed Ebusus nelle Baleari alla luce dei ritrovamenti monetali*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 2, pp. 33-57
- STAZIO A. 1957, *Numismatica e metodi tecnici*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 4, pp. 233-236
- TALIERCIO MENSITIERI M. 2005, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio IX*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 11, Roma
- THOMSEN R. 1957-1961, *Early Roman Coinage*, I-III, Copenhagen
- TRAINA M. 1975, *Gli assedi e le loro monete dal 491 al 1861*, I (A-M), Bologna
- TRAINA M. 1976, *Gli assedi e le loro monete dal 491 al 1861*, II (M-Z), Bologna
- TRAINA M. 1977, *Gli assedi e le loro monete dal 491 al 1861*, III (Tavole), Bologna
- TRAVAGLINI A. 1982, *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento. Problemi di circolazione*, Roma
- TUCCI U. 1981, *Mercanti, navi, monete nel Cinquecento veneziano*, Bologna
- ULRICH-BANSA O. 1954, *Introduzione alla Numismatica Romana. Parte II. I ritratti sulle monete fino a Cesare*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 56, pp. 12-64
- ULRICH-BANSA O. 1962, *Recensione di L. Brunetti, Aspetti statistici della Metanumismatica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 64, pp. 115-118
- ULRICH-BANSA O. 1966, *Giovannina Mayer*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 68, pp. 169-172
- VITALE R. 2015, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio VII*, Istituto Italiano di Numismatica, "Studi e Materiali" 18, Roma
- WILL É. 1957, *Congrès international de Numismatique, Paris 1953*, "Revue des Études Anciennes" 59/3-4, pp. 386-388.

*In questo articolo si è delineata una breve storia degli studi di numismatica in Italia nel periodo dalla fine della seconda guerra mondiale agli anni '80. E sono stati investigati i vari filoni che hanno caratterizzato la disciplina, riconoscendo in quello storico-economico quello più rappresentativo.*

*The aim of this paper is to outline a short history of the Italian Numismatic studies from the end of the Second World War to the eighties. The research lines of the discipline are investigated, and the historical-economic one is considered the most significant.*